Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Sabato, 8 aprile** — **Numero 83**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in foglio sciolto, che la Direzione della Casa penale (Tipografia delle Mantellate) in Roma, ha ora terminata la spedizione degli atti in foglio sciolto dal n. 101 al n. 200 del 1916, meno i numeri 104 — 105 — 106 — 113 — 115 — 116 — 117 — 118 — 119 — 124 — 127 — 128 — 129 — 130 — 131 — 132 — 134 — 135 — 136 — 137 — 147 — 148 — 150 — 153 — 154 — 156 — 158 — 159 — 162 — 173 — 174 — 175 — 176 — 186 — 187 — 188 — 193 — 194 — 195 — e 199 che non si distribuiscono in fogli sciolti, ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli atti medesimi dovranno avanzarsi entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 18 settembre 1915:

a cavaliere:

(In considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia).

Costa cav. Antonio, maggiore nel 90° reggimento fanteria.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti dell'8, 19 agosto e 5 settembre 1915:

a commendatore:

Clavenzani comm. ing. Carlo, ispettore superiore del catasto, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Boffa comm. dott. Giovan Battista, intendente di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Galliani cav. Giuseppe, ispettore delle tasse sugli affari, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 4 e 25 luglio 1915:

a commendatore:

Vidari prof. grand'uff. Ercole, senatore del Regno, ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Pavia, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Gabba prof. comm. Luigi, ordinario di chimica tecnologica nel Regio Istituto tecnico superiore di Milano, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 18 settembre 1915:

a grand'uffiziale:

Bonelli ing. comm. Enrico.

a commendatore:

Foschini avv. Luigi Maria, presidente del Consiglio provvinciale di Benevento.

ad uffiziale:

(In considerazioni di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia).

Ferrero cav. Felice, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, in servizio presso il distretto militare di Milano.

a cavaliere:

(In considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia).

Oliva Antonio, maggiore nel 60° reggimento fanteria.
Chiodelli Enea, capitano 7° id. id.
Albenga Fabrizio, id. 5° id. id. (alpini).
Ianni Vincenzo, id. 15° id. id.
Villasanta Giuseppe, capitano medico, ospedale militare di Firenze.
Vitale Oscar, capitano d'amministrazione, ospedale militare di Cava de' Tirreni.
Diana Crispi, secondo capitano di cavalleria di complemento nel reggimento lancieri (6°).
Gaddi Alfredo, maresciallo maggiore d'alloggio nei RR. carabinieri.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 6, 13, 17, 24 giugno, 1° e 4 luglio 1915:

ad ufficiale:

Sabatini cav. Italo, membro della Società di beneficenza e patronato emigranti in Nizza.
Celsi cav. Guglielmo, impiegato presso la R. Ambasciata di Costantinopoli.
Canziani ing. cav. Enrico, industriale residente a Londra.

a cavaliere:

Giordano dott. Diodato, medico residente a Londra.
Tornini Ambrogio, R. agente consolare in Copiapò.
Pancrazi Luigi, industriale residente a Bona.
Attia Dario, Consigliere della Camera di commercio di Tunisi.
Beluffi Luigi, membro della Società di beneficenza e del patronato degli emigranti a Nizza.
Contessa Luigi, id. id
Guidi Carlo, id. id.
Maniezzi Giovanni, id. id.
Ziniti Giorgio, rappresentante della Lega navale a New York.
Bontà dott. Emilio, residente a Nizza.
Camussi dott. Luigi, id. a Cannes.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 6 giugno 1915:

a commendatore:

Baratti nob. cav. uff. dott. Scipione, vice prefetto collocato a riposo.

a cavaliere:

Di Franco dott. Federico, delegato di pubblica sicurezza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti:

Con decreti del 4 febbraio, 26 novembre, 10, 20 dicembre 1914, 7, 21 febbraio, 11, 21 marzo, 1, 10, 25, 29, aprile 1915:

a commendatore:

De Socio cav. uff. Francesco, segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Palermo, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Gerli cav. Domenico, vice cancelliere della Corte di cassazione di Torino, collocato a riposo.
Golisciani cav. Vincenzo, sostituto segretario di procura generale di appello, collocato a riposo.
Molini cav. Raffaele, cancelliere del tribunale di Siena, collocato a riposo.
Ricciardi cav. Francesco, cancelliere del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, collocato a riposo.
Smecca cav. Ignazio, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Catania, collocato a riposo.

a cavaliere:

Di Filippo Oreste, segretario di R. procura, collocato a riposo.
Russotti Carmelo, segretario della R. procura presso il tribunale di Caltanissetta, collocato a riposo.
Fortunati Vitaliano, cancelliere di sezione di tribunale, collocato a riposo.
Mustaccioli Pasquale, vice cancelliere della Corte d'appello di Trani, collocato a riposo.
Coccia Raffaele, cancelliere di sezione di tribunale, collocato a riposo.
Garofalo Gregorio, vice cancelliere della Corte d'appello di Catania, collocato a riposo.
Milano Pietro, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli, collocato a riposo.
Caiano Errico, cancelliere di sezione della Corte d'appello, sezione di Potenza, collocato a riposo.
De Paoli Giovanni, cancelliere di sezione del tribunale di Lanciano, collocato a riposo.
Arena Giuseppe, vice cancelliere della Corte d'appello di Casale, collocato a riposo.
Di Bella Paolo, vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo, collocato a riposo.

Con decreti del 10 e 24 giugno, 8 e 11 luglio, 1° agosto 1915:

ad uffiziale:

Borgese cav. Eugenio Leonardo, cancelliere di sezione del tribunale di S. Angelo dei Lombardi, collocato a riposo.
Cortella cav. Giacomo Angelo Francesco, sostituto segretario di procura generale di appello, collocato a riposo.
Goffi cav. Giuseppe, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Torino, id.

a cavaliere:

Allegra Matteo, vice cancelliere del tribunale di Roma, collocato a riposo.
Tartaglia Luigi, sostituto segreterio della procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, id.
Vlandi Giovanni, cancelliere di sezione del tribunale di Milano, id.
Mastrobuono Filippo, cancelliere di sezione del tribunale di Taranto, id.
Fornalè Clemente, segretario della R. procura presso il tribunale di Verona, id.
Corradi Smeraldo, segretario della R. procura presso il tribunale di Pontremoli, id.
Raminzoni Giovanni, cancelliere della Corte di appello di Ancona, id.
Rossi Virgilio, vice cancelliere di Corte d'appello, id.
Tartaglione Girolamo, cancelliere di sezione del tribunale di Girgenti, id.
Pasero Onorato, segretario di R. procura, id.
Ventriglia Andrea, vice cancelliere di tribunale, id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 20 giugno e 18 luglio 1915:

a cavaliere:

Baroni Baronio, geometra nell'Amministrazione del catasto, collocato a riposo.
Gazzera Edoardo, ricevitore del registro, collocato a riposo.

Con decreti del 5, 8, 19 agosto e 25 settembre 1915:

ad uffiziale:

Bissacani cav. Giuseppe, ingegnere capo del catasto, collocato a riposo.
Foti cav. Demetrio, agente superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette incaricato delle funzioni di ispettore provinciale, collocato a riposo.

a cavaliere:

Cane Giovanni, applicato nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Puxeddu Raimondo, id id.
Giordano Stanislao, id. id.
Serra Carlo, applicato nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.
Franco Enrico, archivista id. id.
Brancia Giuseppe, ricevitore principale del registro, collocato a riposo.
Franzoni Napoleone, ricevitore del registro, id.
Monti Nicola, primo agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte, id.
Spadazzi Leopoldo, id. id. id.
Mosti Antonio, ragioniere nell'Amministrazione del lotto, id.
De Martino Pietro, ufficiale nell'Amministrazione del lotto, id.
Romanin Giuseppe, ufficiale id. id.
Sartorelli Luigi, id. id.
Mazzotta Alessandro, applicato nel ruolo ordinario del catasto, id.
Di Lorenzo Alfonso, ufficiale nell'Amministrazione del lotto, id.
Tascone Vincenzo, id. id.
Borsani Francesco, ingegnere aggiunto del catasto e dei servizi tecnici di finanza, id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 24 giugno, e 1° luglio 1915:

a commendatore:

Coppi cav. uff. dott. Arturo, direttore capo divisione negli uffici della Corte dei conti.
Mainardi cav. uff. dott. Luigi. id. nel Ministero del tesoro.
Piroli cav. uff. avv. Pietro, procuratore erariale.

ad uffiziale:

Caprioli cav. Errico, direttore di sede del Banco di Napoli.
Giachery cav. Luigi, membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia.
Macchia cav. avv. Domenico, capo dell'ufficio contenzioso del Banco di Napoli.
Vitali cav. rag. Davide, direttore del Credito agrario di Brescia.
Mosca cav. avv. Pasquale, delegato erariale a Lucera.
De Paolis cav. Rodolfo, referendario alla Corte dei conti.
Armanni cav. Ricciotti, ispettore centrale di ragioneria nel Ministero del tesoro.
Conte cav. Ernesto, vice avvocato erariale.

a cavaliere:

Imperato Giovanni, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Mondini Ercole, archivista capo id.
Troise dott. Guido, segretario id.
Cordeschi dott. Giulio, primo segretario id.
Reggiani Antonio, primo ragioniere id.
Ricagno Domenico, archivista id.
Sapienza Francesco, sostituto procuratore erariale.
Falcone Elpidio, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
Bergamoni Camillo, delegato del tesoro.
Pirrone Cataldi Gaetano, id.
Ducos avv. Marziale.
Fumagalli dott. Augusto, R. notaio a Brescia.
Carnevale Francesco, ispettore del Banco di Napoli.
Capelli Raffaele, condirettore della Società agricola comense A. Scalabrini e C.
Bignami rag. Carlo, capo ufficio della Banca d'Italia.
Cavagliani rag. Natale, direttore della succursale di Borgomanero della Banca popolare di Novara.
Perego avv. Giovanni Battista, presidente dei Reduci dalle patrie battaglie di Como.

a cavaliere:

Con decreto del 5 agosto 1915:

Nathan dott. Giuseppe, funzionario della Banca d'Italia.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 24 giugno 1915:

a cavaliere:

Pasetti Antonio, tenente di vascello.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti 28 marzo, 20, 24 giugno, 1 e 4 luglio 1915:

a commendatore:

De Petra prof. cav. Giulio, senatore del Regno, ordinario d'archeologia nella R. Università di Napoli, collocato a riposo.

a cavaliere:

Giusti prof. Pietro, ordinario di materie letterarie nei RR. ginnasi, collocato a riposo.
Giammona prof. Salvatore, ordinario di calligrafia nelle RR. scuole tecniche, collocato a riposo.

Sansonetti prof. Giov. Batt., capo d'Istituto effettivo nei RR. licei, ginnasi, collocato a riposo.
Panerai prof. Pietro, capo d'Istituto effettivo nelle RR. scuole normali, collocato a riposo.
Rosmini prof. Emilio, ordinario di lingua francese nei RR. istituti tecnici, collocato a riposo.
Benedetti Edoardo, ispettore onorario dei monumenti e scavi di antichità.
De Candia Leonardo, scultore in Napoli.
Di Gesù-Artale Giuseppe, vice ispettore scolastico in Monreale.
Dondini Cesare, attore drammatico.
Gargano Carlo, maestro elementare in Bagheria.
Mosca Nicola, capo d'Istituto effettivo nelle RR. scuole tecniche.
Santoro Rubens, pittore in Napoli.

Con decreti del 24 giugno e 25 luglio 1915:

ad uffiziale:

Massa prof. cav. Giacomo, capo d'Istituto effettivo nelle RR. scuole tecniche, collocato a riposo.
Cundari prof. cav. Stanislao, ordinario di filosofia nei RR. licei, collocato a riposo.

a cavaliere:

Mori Carlo, vice segretario della R. scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, collocato a riposo.
De Bono prof. Gaspare, capo d'Istituto effettivo nei RR. ginnasi, collocato a riposo.
Riva prof. Filippo, capo d'Istituto effettivo nei RR. licei ginnasi, collocato a riposo.
Paganini dott. Alessandro, primo segretario di 1ª classe nel Ministero dell'istruzione pubblica.
Benigni Giacinto, primo ragioniere di 1ª classe, id.
Fratellini Tommaso, id. id.
Coggi prof. Alessandro, rettore della R. Università di Modena.
Gucci prof. Pietro, ordinario nella R. Università di Siena.
Alaleona prof. Domenico, insegnante nel Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.
Monaldi Gastone, artista drammatico in Roma.
Stefani prof. Francesco, ordinario di materie letterarie nei Regi ginnasi.
Galardi avv. Carlo, membro del Consiglio direttivo del R. Istituto di studi superiori in Firenze.
Zamperini Tito, segretario economo nell'Università di Perugia.
Gallo Saverio, insegnante elementare in Casamassima.
Corsini prof. Luigi, sopraintendente ai monumenti dell'Emilia.
Muñoz dott. Antonio, ispettore nel ruolo del personale dei monumenti.
Miceli prof. Vincenzo, ordinario nella R. Università di Palermo.
Bernaroli Riccardo, primo ispettore scolastico di 1ª classe.

Con decreti dell'8 e 29 luglio e 19 agosto 1915:

a commendatore:

Piola prof. cav. uff. Francesco, ispettore per le scuole medie e normali nel Ministero.
Rossi prof. cav. uff. Pietro, ordinario nella R. Università di Siena.
Fede prof. cav. uff. Nicola, libero docente nella R. Università di Napoli.
Arcangeli prof. cav. uff. Giovanni, ordinario di botanica nella R. Università di Pisa, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto dell'8 agosto 1915:

ad uffiziale:

Salvi cav. Giovanni Battista, capo dell'ufficio tecnico comunale di Camerino.
Mascioli cav. Ermanno, consigliere provinciale di Teramo.

a cavaliere:

Di Pietro Camillo, assessore del comune di Sulmona.
Zenobi Vittorio, direttore della costruzione della ferrovia Valsugana.
Cappelli ing. Michele, capo sezione principale delle ferrovie Mediterranee.
Cescati Arturo, ispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 1° agosto 1915:

a commendatore:

Albi cav. uff. Orazio, direttore princ. di 1ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 6 giugno e 8 luglio 1915:

a commendatore:

Virgilio mons. Emanuele, vescovo di Tortolì (Cagliari).

a cavaliere:

Kruch dott. Osvaldo, professore nel R. Istituto agrario sperimentale di Perugia.
Castelli ing. Mario, professore nel R. Istituto id.
Mariani dott. Mario, ispettore del bonificamento agrario e della colonizzazione.
Gaggioli Giulio, archivista nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Del Balzo conte Giuseppe, componente del Consiglio Ippico, Napoli.
Raffa Vittorio, archivista nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 9 marzo 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ceglie Messapica (Lecce).

ALTEZZA!

Nel comune di Ceglie Messapica, si sono dimessi il sindaco e quasi tutti gli assessori per divergenze sorte in seno al Consiglio e che animosità personali hanno acuito e rese insanabili.

L'intervento dell'autorità prefettizia, diretto a risolvere la crisi evitando provvedimenti eccezionali ha fallito di fronte alla persistenza degli uni e degli altri nel rispettivo atteggiamento.

Il Consiglio intanto, quantunque ripetutamente convocato d'ufficio, ha rifiutato di adunarsi per deliberare sulle dimissioni anzidette o su qualsiasi altro affare, con manifesto danno dell'azienda, le cui condizioni sono inoltre abbastanza dissestate e tutti i servizi abbisognano di speciali e sollecite provvidenze per assicurarne il regolare funzionamento.

L'ufficio comunale infatti è in completo abbandono ed anche gli atti di stato civile sono disordinatissimi. L'elenco dei poveri non è stato riveduto da anni con pregiudizio della finanza comunale e della popolazione bisognosa.

La nettezza urbana è oltremodo trascurata perchè l'assuntore del servizio non adempie ai patti contrattuali e l'amministrazione non cura di richiamarlo alla osservanza dei suoi obblighi, mentre il corpo delle guardie municipali non funziona per difetto di direzione nonostante il Comune sostenga una spesa tripla di quella necessaria. La finanza è in critiche condizioni; alcune tasse non si riscuotono per ragioni di partito, di altre si formano i ruoli con dannoso ritardo. La cassa funziona irregolarmente ed il servizio dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi non procede in modo soddisfacente. Le liti non sono trattate con la dovuta cura e la inerzia dell'amministrazione può anche sotto questo riguardo risolversi in grave danno per il patrimonio del Comune.

Il fermento della popolazione che vede negletti i suoi più vitali interessi, specie nel grave momento che si attraversa, è vivissimo e poichè l'attuale amministrazione stante i dissensi esistenti fra i suoi membri non dà affidamento di potersi esplicare un'azione efficace si ravvisa indispensabile ed urgente adottare un radicale provvedimento.

Il Consiglio di Stato in adunanza del 6 marzo corrente ha dato parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale di Ceglie Messapica, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ceglie Messapica, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Eduardo Nudi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 9 marzo 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Diano Marina (Porto Maurizio).*

ALTEZZA!

Nelle elezioni generali amministrative seguite nel marzo 1915 nel comune di Diano Marina ebbe la prevalenza una lista di candidati non preparati ad assumere la gestione del Comune, tanto che dieci dei nuovi eletti, subito dopo lo scrutinio, rassegnarono le dimissioni, mentre i cinque rimasti in carica per la esiguità del numero non poterono assumere l'Amministrazione.

In seguito a ciò fu inviato nel Comune un commissario prefettizio che avrebbe dovuto svolgere azione diretta a far prendere al corpo elettorale un atteggiamento più conforme agli interessi della cosa pubblica.

Mentre per altro si svolgevano tali pratiche e già si pensava alla convocazione dei nuovi comizi, veniva richiamato alle armi un considerevole numero di elettori e diventava impossibile indire le elezioni e far cessare la gestione provvisoria. Questa ha pertanto proseguito avendo per obbietto la completa sistemazione dell'azienda, ma ora la sua azione è paralizzata da difetto di poteri.

Occorre infatti contrarre alcuni mutui con la Cassa depositi e prestiti per il pagamento di opere pubbliche già ultimate ed iniziate nell'interesse della igiene e per alleviare la disoccupazione dei mesi scorsi. Tali mutui sono stati già concessi in massima, ma le deliberazioni di accettazione definitiva alle condizioni prestabilite è d'uopo siano adottate, in luogo e vece del Consiglio che non può ora essere ricostituito, dal R. commissario, di cui si rende pertanto indispensabile la nomina in sostituzione del commissario prefettizio, ed il provvedimento si appalesa indilazionabile perchè mancanza di fondi vieta di corrispondere acconti agli appaltatori dei lavori anzidetti che, avendo completate le opere assunte, minacciano di convenire in giudizio il Comune.

Il Consiglio di Stato in adunanza del 6 marzo corrente ha espresso parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale di Diano Marina, ed io mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Diano Marina, in provincia di Porto Maurizio, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giuseppe Cocuzza è nominato commissario straordinario per l' amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 marzo 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Amatrice (Aquila).*

ALTEZZA!

Il Consiglio comunale di Amatrice, in seguito a dimissioni, ha perduto quindici dei suoi membri sui venti assegnati dalla legge e, dei rimanenti, uno presta servizio militare e tre risiedono fuori Comune.

Le cause della dissoluzione di quella rappresentanza elettiva risalgono alla composizione di essa in gruppi privi fra di loro di omogeneità, ma soprattutto nelle gravissime condizioni in cui versa l'azienda, specie dal lato finanziario, e che la rappresentanza anzidetta non ha saputo affrontare e superare.

Il bilancio 1915 si è chiuso con un deficit di oltre lire 43 mila, si hanno debiti scoperti per circa lire 130 mila ed i creditori hanno sequestrato le rendite patrimoniali. Per eliminare tale dissesto si rendono indispensabili misure energiche di carattere tributario e d'altra natura che però una amministrazione ordinaria, quando anche alla sua ricostituzione in questo momento non si opponessero ragioni di ordine generale, difficilmente potrebbe adottare.

Si ravvisa pertanto necessario ed urgente sciogliere quel Consiglio comunale ed affidare il Comune ad un esperto commissario straordinario che risolva adeguatamente i complessi problemi attinenti alla sistemazione e riorganizzazione di quella civica azienda.

Il Consiglio di Stato in adunanza del 13 marzo corrente ha dato parere favorevole alla emissione dell'eccezionale provvedimento ed io mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Amatrice, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Fernando Recchioni è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Paularo (Udine).*

ALTEZZA!

Perdurando nel comune di Paularo, per effetto dello stato di guerra, le eccezionali condizioni che già determinarono la dissoluzione prima e lo scioglimento poi della rappresentanza elettiva, si ravvisa indispensabile prorogare per altri tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, non senza ricordare che la gestione straordinaria mentre appare particolarmente adatta a risolvere i problemi derivanti dalle eccezionali esigenze del momento, avrà l'utile risultato di sistemare l'azienda in ogni ramo di servizio, specie nei riguardi finanziari.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Paularo, in provincia di Udine;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Paularo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 23 marzo 1916:

Soria Carlo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Somma Vesuviana, pel triennio 1916-918.

Jori Clementino, id., id. di Foggia, id.

Marino Giuseppe, id. di Frascati, id. id.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 29 dicembre 1915:

Evangelista Emanuele, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura ur-

bana di Roma, è, per anzianità, nominato cancelliere della pretura di Occhiobello.

Con decreto Ministeriale del 23 marzo 1916:

Perulli Andrea, cancelliere della pretura di Fonzaso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Latisana.

Ceccarelli Pio, cancelliere della pretura di Latisana, applicato alla Direzione generale della statistica presso il Ministero di grazia e giustizia, è tramutato alla pretura di Fonzaso, continuando nell'applicazione presso la Direzione generale della statistica.

Con decreto Luogotenenziale del 26 marzo 1916:

Il decreto Ministeriale relativo al servizio militare dell'aggiunto di cancelleria della pretura di Montereale, Piccirilli Beniamino, e di altri aggiunti, per la parte riguardante il detto Piccirilli, è rettificato come appresso:

Piccirilli Beniamino, già alunno di cancelleria della pretura di Fiamignano, aggiunto di cancelleria della pretura di Montereale, in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare, cessa dall'aspettativa medesima per compiuto periodo obbligatorio, e da detto giorno è considerato in congedo per servizio militare, quale trattenuto alle armi per mobilitazione.

Mammana Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Randazzo, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi.

D'Errico Enrico, aggiunto di cancelleria della pretura di Vignola, è, a sua domanda, tramutato alla procura generale presso la Corte d'appello di Parma.

Iannicelli Biagio, aggiunto di cancelleria di 1ª classe, applicato alla segreteria della Corte suprema della magistratura, cessa da tale applicazione e da tale giorno è destinato a prestar servizio presso la Commissione centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari di cancelleria, nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Sighinolfi Vittorio Cesare, aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Bologna, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Savona.

Villari Letterio, aggiunto di cancelleria della pretura di Squillace, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Tropea.

Catarisano Antonio, aggiunto di cancelleria della pretura di Tropea, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Squillace.

Colacino Vincenzo, aggiunto di segreteria della R. procura di Nicastro, è tramutato alla pretura di Cosenza.

De Marco Raffaele, aggiunto di cancelleria della pretura di Cosenza, è tramutato alla pretura di Gallina.

Rossi Carlo, sostituto segretario della R. procura di Cremona, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi.

Brignole Alfredo, segretario della R. procura presso il tribunale di Conegliano, è a sua domanda, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Bologna.

Mura Antonio Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Aritzo, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in servizio alla pretura di Alghero.

Mannatrizio Giuseppe, aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Milano, è tramutato al tribunale di Busto Arsizio.

Pellegata Luciano, aggiunto di cancelleria del tribunale di Busto Arsizio, è tramutato, a sua domanda, alla Corte d'appello di Milano.

Petilli Scipione, aggiunto di cancelleria della pretura di Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato al tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Castaldo Giuseppe, aggiunto di cancelleria della 4ª pretura di Napoli è tramutato alla 12ª pretura di Napoli.

Napolitano Luigi, aggiunto di cancelleria della 12ª pretura di Napoli, è tramutato alla 4ª pretura di Napoli.

Raffaele Domenico, aggiunto di cancelleria della pretura di Foligno, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi.

Ferri Senafe, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Mantova, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Gonzaga.

Liguori Domenico, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Bari, è tramutato alla pretura urbana di Bari.

Pellegrino Giuseppe, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Bari, è tramutato alla pretura urbana di Bari.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916:

De Rubeis dott. Francesco, vice cancelliere della Corte di appello di Napoli, laureato in legge, è, per merito, nominato cancelliere di sezione della Corte di appello di Trani.

Nebbia dott. Paolo, vice cancelliere della Corte di appello di Casale, laureato in legge, è, per merito, nominato segretario della procura generale presso la Corte di appello di Messina.

Ferrazzi cav. Emilio, cancelliere di sezione del tribunale di Avezzano, è, per anzianità congiunta al merito, nominato vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma.

I sottoindicati cancellieri di tribunale e parificati sono tramutati negli uffici per ciascuno di essi rispettivamente indicati:

Sartorelli Vittorio Amedeo, cancelliere di sezione del tribunale di Treviso, a sua domanda, cancelliere di sezione del tribunale di Ravenna.

Gesuè Giuseppe, cancelliere di sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a sua domanda, vice cancelliere della Corte di appello di Napoli.

Marra Francesco, segretario di sezione della Regia procura di Santa Maria Capua Vetere, a sua domanda, cancelliere di sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Del Noce Raffaele, cancelliere di sezione del tribunale di Salerno, a sua domanda, segretario di sezione della Regia procura presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Pesci Gioacchino, cancelliere di sezione del tribunale di Oristano, a cancelliere di sezione del tribunale di Avezzano.

Marzolo Florindo, vice cancelliere della Corte di appello di Trani, a vice cancelliere della Corte di appello sezione di Potenza.

Maddalena Stanislao, cancelliere di sezione del tribunale di Napoli, a vice cancelliere della Corte di appello sezione di Potenza.

Vetrella Gennaro, segretario di sezione della Regia procura presso il tribunale di Napoli, a sua domanda, cancelliere di sezione del tribunale di Napoli.

Gagliardi Carlo, segretario di sezione della Regia procura presso il tribunale di Salerno, a sua domanda, segretario di sezione della Regia procura presso il tribunale di Napoli.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916:

I sottonotati cancellieri di pretura e parificati sono promossi al grado di cancelliere di tribunale e parificati e sono destinati negli uffici per ciascuno di essi rispettivamente indicati:

Gifuni Francesco, vice cancelliere del tribunale di Lecce, per anzianità, segretario di sezione della Regia procura di Lucca.

Franzanti Ernesto, cancelliere della 1ª pretura di Bergamo, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Pavullo nel Frignano.

Baldi Carlo, cancelliere della 1ª pretura di Vicenza, per merito, cancelliere del tribunale di Legnago.

Bonomi Giacomo, cancelliere della pretura di Bagnolo Mella, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Treviso.

Ricci Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Roma, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Larino.

Fiore Domenico, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Salerno, per merito, segretario di sezione della Regia procura presso il tribunale di Salerno.

De Cecco Francesco, vice cancelliere del tribunale di Pavia, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Salerno.

Lanza Defendente, vice cancelliere del tribunale di Biella, per me-

rito, segretario della R. procura presso il tribunale di Legnago.

Gialanella Emilio, vice cancelliere del tribunale di Napoli, per merito, segretario della Regia procura presso il tribunale di Potenza.

Pirro Pietro, cancelliere della pretura di Bisceglie, per anzianità, vice cancelliere della Corte d'appello di Trani.

Ferrero Luigi. cancelliere della pretura di Oristano, per merito, cancelliere di sezione del tribunale di Oristano.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916:

I sottoindicati cancellieri di pretura e parificati sono tramutati negli uffici per ciascuno di essi indicati:

Naddei Ernesto, cancelliere della pretura di Roccadaspide a sua domanda, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Salerno.

Ceccarelli Pio, cancelliere della pretura di Fonzaso, applicato alla statistica giudiziaria, a cancelliere della pretura di Borgoticino, continuando nella detta applicazione.

Sgorbi Ermenegildo, cancelliere della pretura di Soave, a cancelliere della pretura di Fonzaso.

Seno Guglielmo, cancelliere della pretura di Cologna Veneta, a sua domanda, cancelliere della 1ª pretura di Vicenza.

Paterna Gaetano, vice cancelliere del tribunale di Lodi, a vice cancelliere del tribunale di Pavia.

Piscionieri Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Velletri, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Roma.

Latilla Gennaro, cancelliere della pretura di Spinazzola, a sua domanda, cancelliere della pretura di Pisceglie.

Quaglia Marco, cancelliere della pretura di Pienza, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Velletri.

Allora Carlo, vice cancelliere del tribunale di Alba, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Biella.

Dessi Giuseppe Michele, cancelliere della pretura di Nulvi, a sua domanda, canceliere della pretura di Oristano.

Rizzo Curcuruto Salvatore, cancellieee della pretura di Orano, applicato alla Commissione del notariato, a cancelliere della pretura di Senis, continuando nella detta applicazione.

Panari cav. Camillo, cancelliere della pretura di Bitti, applicato al Consiglio superiore della magistratura, a cancelliere della pretura di Biandrate, continuando nella detta applicazione.

Aimone Angelo, cancelliere della pretura di Azeglio, a sua domanda, vice cancelliere del tribudale di Ivrea.

Antinori Pasquale, cancelliere della pretura di Castellone al Volturno, in aspettativa per infermità, a cancelliere della pretura di Roccadaspide, continuando nella detta aspettativa.

Grima Pietro, cancelliere della pretura di Postiglione, a sua domanda, cancelliere della pretura di Minervino Murge.

Reano Giovanni, vice cancelliere del tribunale di Ivrea, a vice cancelliere del tribunale di Alba.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916:

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e segreteria sono promossi al grado di cancelliere di pretura e parificati e destinati negli uffici per ciascuno di essi rispettivamente indicati:

Tasca Ferruccio, aggiunto di cancelleria del tribunale di Bergamo, è, per merito, nominato cancelliere della pretura di Montichiari.

Scorbati Pietro, aggiunto di cancelleria del tribunale di Napoli, per anzianità, vice cancelliere del tribunale di Lodi.

Scarano Angelo, aggiunto di cancelleria della pretura di Chieti, per merito, cancelliere della pretura di Capestrano.

Mete Oreste, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura urbana di Roma, per merito, cancelliere della pretura di Limone Piemonte.

Pinto Augusto, aggiunto di cancelleria del tribunale di Lecce, per anzianità, vice cancelliere del tribunale di Lecce.

Caruso Luigi, aggiunto di cancelleria della Regia procura di Messina, per merito, cancelliere della pretura di Bobbio.

Azzariti Matteo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Trani, per merito, cancelliere della pretura di Spinazzola.

Bartoli Ferdinando, aggiunto di cancelleria della pretura di Palombara Sabina, per anzianità, cancelliere della pretura di Mombello Monferrato.

Parrini Parrino, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Pistoia, per merito, cancelliere della pretura di Galeata.

Jampaglia Raffaele, aggiunto di segreteria della procura generale presso la Corte di appello di Palermo, per merito, cancelliere della pretura di Soave.

De Simone Giuseppe, aggiunto di cancelleria del tribunale di Napoli, per anzianità, cancelliere della pretura di Castellone al Volturno.

Papini Alfredo, aggiunto di cancelleria della pretura di Fucecchio, per merito, cancelliere della pretura di Pienza.

Cutillo Pasquale, aggiunto di cancelleria del tribunale di Napoli, per merito, cancelliere della pretura di Agnone.

Sforza Alfredo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Termini Imerese, per anzianità, cancelliere della pretura di Azeglio.

Alinovi Nino, aggiunto di cancelleria della pretura di Eboli, per merito, cancelliere della pretura di Postiglione.

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1916:

Cambiaggio cav. Francesco, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma, è nominato segretario di sezione della procura generale presso la Corte di appello di Modena.

Santucci Giuseppe, cancelliere della pretura di Caggiano, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale di Napoli.

Costanza Carmine Domenico, aggiunto di cancelleria del tribunale di Lagonegro, è, a sua domanda, nominato aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Cremona.

Del Cioppo Saverio Ermanno, aggiunto di cancelleria del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Napoli.

Vastano Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Laviano, in aspettativa per infermità è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, continuando nella detta aspettativa.

Notari.

Con decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916, registrato alla Corte dei conti il 23 marzo 1916:

Pagura Antonio, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Aviano, distretto notarile di Udine.

Cantoni Valentino, notaro residente nel comune di Secondigliano, distretto notarile di Udine, è traslocato nel comune di Fagagna, stesso distretto.

Gonano Quinto Emilio, notaro residente nel comune di Paluzzo, distretto notarile di Udine, è traslocato nel comune di Pordenone, stesso distretto.

Marzona Nicolò, notaro residente nel comune di Bibbiano, distretto notarile di Reggio Emilia, è traslocato nel comune di Valvasone, distretto notarile di Udine.

Minini Luigi, notaro residente nel comune di San Daniele del Friuli, distretto notarile di Udine, è traslocato nel comune di Udine.

Celotti Giuseppe, notaro residente nel comune di San Giorgio di Nogaro, distretto notarile di Udine, è traslocato nel comune di Palmanova, stesso distretto.

Strampelli Teofilo, notaro residente nel comune di Pergola, distretto notarile di Pesaro, è traslocato nel comune di Meduno, distretto notarile di Udine.

(*Continua*).

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 7 aprile 1916.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 % netto (1906)	83 34 3/4
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	82 87
Rendita 3,00 % lordo	— —
REDIMIBILI *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 79
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 71
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	98 62
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	98 39
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	97 27
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	97 19
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 49
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 95
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	93 05
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	330 —
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	343 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	285 60
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	335 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	280 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	293 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	293 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	525 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	CORSO medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	408 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	445 17
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	460 60
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	447 64
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	439 67
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	485 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	441 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	469 66
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	465 66
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	445 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	425 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	479 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	442 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	1646 Rendita mista	Rosselli Francesco fu Luigi, domiciliato a Bologna . . . . . . L.	700 —
»	707213 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Gropallo Eleonora fu Giuseppe, vedova di Carnevale Schianca Luigi Antonio . . . . »	297 50
		Per la proprietà a: Carnevale Schianca Giuseppe fu Luigi Antonio, minore, sotto la tutela di Lagorio Antonio fu Santo, domiciliato a Genova.	
»	707214 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Gropallo Eleonora fu Giuseppe, vedova di Carnevale Schianca Luigi Antonio . . . . »	297 50
		Per la proprietà a: Carnevale Schianca Giovanni fu Luigi Antonio, minore, sotto la tutela di Lagorio Antonio fu Santo, domiciliato in Genova	
»	707215 Solo certificato d' usufrutto	Per l'usufrutto a: Gropallo Eleonora fu Giuseppe vedova di Carnevale Schianca Luigi Antonio . . . . »	297 50
		Per la proprietà a: Carnevale Schianca Pietro fu Luigi Antonio, minore, sotto la tutela di Lagorio Antonio fu Santo, domiciliato a Genova	
»	596766 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà a: Pepe Giuseppe-Gerardo, Pasqualina-Libera, e Raffaele fu Fioravante, minori, sotto la patria potestà della madre Ciampi Angelina vedova di Pepe Fioravante, domiciliati a San Nazzaro Calvi (Benevento) . . . . »	63 —
		Per l'usufrutto a: Ciampi Angelina di Giovanni vedova di Pepe Fioravante, domiciliata a San Nazzaro Calvi (Benevento)	
»	596765	Pepe Giuseppe-Gerardo, Pasqualina-Libera e Raffaele fu Fioravante, minori, sotto la patria potestà della madre Ciampi Angelina vedova di Pepe Fioravante, domiciliati a San Nazzaro Calvi (Benevento) . . . . »	189 —
»	468644	Beneficio parrocchiale di Baganzola nel comune di Golese (Parma) . . . . »	63 —
»	435223	Opera parrocchiale di Baganzola frazione di Golese (Parma) . . »	101 50
»	23?989	Lottanti Francesco fu Giovanni, domiciliato a Castelnuovo Garfagnana (Massa) . . . . »	70 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	411946	Lottanti Francesco fu Giovanni, domiciliato a Varignano (Genova) . . . . L.	70 —
»	298516	Arcipretura parrocchiale di Fontegreca (Caserta) . . . . »	140 —
»	114189	Chiesa succursale di San Michele di Caralte in Perarolo (Belluno) . . . . »	38 50
»	184778	Fabbriceria succursale di San Michele di Caralte in Perarolo (Belluno) . . . . »	21 —
»	526037	Fabbriceria succursale di San Michele in Caralte, frazione del comune di Perarolo (Belluno) . . . . »	31 50
»	347089	Moretta Pietro fu Giovanni, domiciliato a Perarolo (Belluno) . »	154 —
»	725049	Parrocchia di San Pietro in Casalecchio, frazione del comune di Castel Bolognese (Ravenna) . . . . »	17 50
»	599495	Del Pesce Gennaro fu Antonio, domiciliato in Cerignola (Foggia). Vincolata . . . . »	17 50
»	7693	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Perarolo (Belluno) . . »	17 50
»	149552	Chiesa parrocchiale di San Nicolò in Perarolo (Belluno). Vincolata . . . . »	105 —
»	276698	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Nicolò di Perarolo (Belluno). Vincolata . . . . »	112 —
Consolidato 3.50 % Cat. *A*	6036	Intestata come la precedente e vincolata . . . . »	7 —
Consolidato 3.50 % Cat. *A*.	6037	Intestata come la precedente e vincolata . . . . »	112 —
Consolidato 3.50 %	292895 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Bagetto Domenico fu Antonio, domiciliato in Chialamberto (Torino) . . . . » Per la proprietà a: Bagetto Orsola di Domenico, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Chialamberto (Torino)	24 50
Consolidato 5 %	334315 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Giffone Rosario di Giuseppe, domiciliato in Napoli . . . . » Per l'usufrutto a: Giffone Nicola di Giuseppe, vita sua durante	130 —
Consolidato 3.50 %	92097	Beneficio parrocchiale della SS. Annunziata in Callianetto, frazione di Castellalfero (Alessandria) . . . . »	24 50
»	99401	Beneficio parrocchiale sotto il titolo della SS. Annunziata in Callianetto, frazione di Castellalfero (Alessandria) . . . . »	28 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	122645	Parrocchia della SS. Annunziata in Callianetto, comune di Castellalfero (Alessandria). Vincolata . . . . L.	14 —
»	163637	Beneficio parrocchiale della SS. Annunziata in Callianetto, frazione di Castellalfero (Alessandria) . . . . »	21 —
»	265845	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	122 50
»	282861	Molla Giuseppina fu Federico, moglie di Porta Ambrogio di Giuseppe, domiciliata in Asti (Alessandria) . . . . »	455 —
»	316378	Beneficio parrocchiale della SS. Annunziata in Callianetto di Castellalfero (Alsssandria) . . . . »	35 —
»	325405	Montanaro Mario Giacinto fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Dezani Maria-Teresa, vedova Montanari . . . . »	70 —
»	330584	Guglielminetti Amalia di Alessandro, moglie di Gherlone Vincenzo, domiciliato in Asti (Alessandria) . . . . »	28 —
»	331145	Tarchetti Gottardo di Quinzio, dom. a San Salvatore Monferrato (Alessandria). Vincolata . . . . »	1900 50
»	335940	Borgnino Margherita fu Pietro, nubile, dom. in Asti (Alessandria) . . . . »	280 —
»	353102	Guglielminetti Amalia di Alessandro, moglie di Gherlone Vincenzo, dom. in Asti (Alessandria) . . . . »	35 —
»	357066	Giraudo Giovannina-Giuseppa-Lidia detta Lidia di Giuseppe, moglie di Ferrando Luigi fu Zefferino, dom. in Asti (Alessandria). Vincolata . . . . »	350 —
»	364437	Beneficio parrocchiale della SS. Annunziata in Callianetto di Castellalfero (Alessandria) . . . . »	42 —
»	368073 Certificato di proprietà e d'usufrutto	Per la proprietà a: Paruzza Vincenzo fu Vincenzo, Paruzza Rosa fu Vincenzo, moglie di De Rolandis Giuseppe fu Alessandro, Paruzza Giuseppina fu Vincenzo, moglie di Conti Antonio di Giovanni, Costelli Rosina fu Secondo, moglie di Bosco Armando di Pietro, Costelli Dorina fu Secondo, moglie di Araldo Angelo fu Felice, Costelli Adele fu Secondo, nubile, Costelli Giuseppina fu Secondo, minore, sotto la patria potestà della madre Saracco Margherita fu Giuseppe vedova Costelli, Costelli Clotilde fu Giuseppe, moglie di Gado Stefano fu Giacomo, Cotti Maria fu Federico, moglie di Ferrero Biagio fu Filippo-Albino, Cotti Giuseppe fu Federico, tutti domiciliati in Asti (Alessandria), quali eredi indivisi di Paruzza Costantino fu Andrea . . . . »	301 —
		Per l'usufrutto a: Bellone Clara fu Giovanni Battista, ved. di Paruzza Costantino fu Andrea, domiciliata in Asti (Alessandria)	

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	393285 Certificato di proprietà e di usufrutto	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . . . . L.	42 —
»	413031	Delande Maria fu Gioacchino, vedova di Sardi Giov. Battista e Sardi Francesco e Giovanni-Maria fu Giov. Battista, minori, sotto la patria potestà della madre Delande Maria eredi indivisi di Sardi Giov. Battista, omiciliati in Rocchetti Tanaro (Alessandria) . . . . »	105 —
»	544352 Certificato di proprietà e di usufrutto	Solaro Giacomo, Carolina e Ottavia fu Giuseppe, Solaro Adelaide fu Giuseppe, moglie di Piccinini Achille di Ettore, quali eredi indivisi di Paruzza Vincenzo fu Vincenzo, Paruzza Rosa fu Vincenzo, moglie di Derolandis Giuseppe fu Alessandro, Paruzza Giuseppina fu Vincenzo, moglie di Conti Antonio fu Giovanni, Costelli Rosina fu Secondo, moglie di Bosco Armando di Pietro, Costelli Dorina fu Secondo, moglie di Araldo Angelo fu Felice, Costelli Adele e Giuseppina fu Secondo, nubili, Costelli Clotilde fu Giuseppe, vedova di Gado Stefano, Cotti Maria fu Federico, moglie di Ferrero Biagio, Cotti Giuseppe fu Federico, tutti quali eredi indivisi, mediati e immediati di Paruzza Costantino fu Andrea, domiciliati in Asti (Alessandria). . . . . » Per l'usufrutto a: Bellone Clara fu Giovanni Battista, vedova di Paruzza Costantino	105 —
»	582160	Beneficio parrocchiale della SS. Annunziata in Callianetto, frazione di Castellalfero (Alessandria) . . . . »	38 50
Consolidato 3 %	41047	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	3 —
Consolidato 3.50 %	412682	Bonini Caterina fu Angelo, minore, sotto la curatela del marito Costa Galileo, domiciliata in Albissola Marina (Genova). Vincolata . . . . »	259 —
»	418458	Bonini Catterina fu Angelo, moglie di Costa Galileo, domiciliata in Albissola Marina (Genova) . . . . »	21 —
»	356398	Cerretti Rosina fu Giovanni, moglie di Martina Norberto, domiciliata a Castino (Cuneo). Vincolata . . . . »	119 —

Roma, 1° dicembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0/0	569448	14 —	Sguerso Giuseppe fu Alessandro col-l'usufrutto vitalizio a favore di *Sguerso* Alessandro fu *Nicolò*, domiciliato in Savona.	Sguerso Giuseppe fu Alessandro col-l'usufrutto vitalizio a favore di *Sguerso* o *Scueso* Alessandro fu *Stefano-Nicolò*, domiciliato in Savona.
»	3722	105 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, minore, sotto la patria potestà della madre Ponzo Giovanna-Maria, domiciliata a Canosio Colle (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro:
»	4031	105 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, nubile, domiciliata in Canosio (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro.
»	5171	70 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, moglie di Olivero Spirito, domiciliata a Prazzo (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro.
»	702939	420 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, moglie di Oliviero Spirito, domiciliata a Prazzo (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro.
»	596081	66 50	*Ardoino* Maria di Luigi, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Genova.	*Arduino* Maria di Luigi, minore, ecc., come contro.
»	741771	210 —	Tarra Alfonsa fu Antonio, moglie di Pandiani Antonio, domiciliata in Milano, con l'usufrutto vitalizio a favore di *Sazzo Clorinda* fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Milano.	Tarra Alfonsa, ecc., come contro, con usufrutto vitalizio a favore di *Zasso Florinda di* Giuseppe, nubile, domiciliata a Milano.
»	741772	175 —	Pandiani Lucia di Antonio, moglie di Giostra Luigi, domiciliata a Milano, con l'usufrutto come la precedente.	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a favore di *Zasso Florinda di* Giuseppe, nubile, domiciliata in Milano.
3.50 0/0	741773	175 —	Pandiani Giulia di Antonio, moglie di Barni Armando, domiciliata a Milano, con usufrutto come la precedente.	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a favore di *Zasso Florinda di* Giuseppe, nubile domiciliata in Milano.
»	348402	63 —	Vaccari Giovanni Battista fu Antonio e di lui figli Giuseppe, *Francesco, Raffaele, Clorinda*, Enrico e Cecilia, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Sori (Genova) e figli nascituri del detto Vaccari Giovanni-Battista, tutti legatari indivisi del fu Vaccari Federico fu Antonio.	Vaccari Giovanni Battista fu Antonio e di lui figli Giuseppe, *Bartolomeo-Francesco, Giovanni-Raffaele-Angelo, Angela - Clorinda*, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 25 marzo 1916

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 36).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 8 aprile 1916, in L. 122,44.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 7 aprile 1916, da valere per il giorno successivo 8 aprile 1916.

Franchi	110 25
Lire sterline	31 47 1/2
Franchi svizzeri	127 01
Dollari	6 61
Pesos carta	2 83
Lire oro	122 61 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 aprile 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggio del presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Legge un messaggio del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che comunica i decreti Luogotenenziali con i quali sono accettate le dimissioni dall'ufficio di sottosegretario di Stato per la guerra del tenente generale Vittorio Elia, ed è nominato all'ufficio stesso il tenente generale Vittorio Alfieri.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunica il risultato delle votazioni fatte nella seduta di ieri:

Per la nomina di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Senatori votanti 121
Maggioranza 61
Il senatore Dallolio ebbe voti 87
» Astengo » 78
» Gui » 49
Voti nulli o dispersi 10
Schede bianche 8

Eletti i senatori Dallolio ed Astengo.

Per la nomina di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione:

Senatori votanti 122
Maggioranza 62
Il senatore De Cupis . . . . ebbe voti 80
» Franchetti . . . . » 78
» Faina Eugenio . . . . . » 73
» Veronese . . . . » 72
» Levi Ulderico . . . . . . » 16
Voti nulli o dispersi 17
Schede bianche 9

Eletti i senatori De Cupis, Franchetti e Faina Eugenio.

Per la nomina di due membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione:

Senatori votanti 122
Maggioranza 62
Il senatore Valli . . . . ebbe voti 52
» Dalla Vedova . . . . . . » 41
» Malvezzi . . . . » 36
» De Cesare . . . . » 32
» Dallolio . . . . » 19
» Mazziotti . . . . » 13
» Molmenti . . . . » 6
Voti nulli o dispersi 13
Schede bianche 2

Ballottaggio fra i senatori Valli, Dalla Vedova, Malvezzi e De Cesare.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

AMERO D'ASTE. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Proroga del termine fissato colla legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane.

Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i molini di Cima.

BERGAMASCO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 3 settembre 1914, n. 1008, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale.

GREPPI EMANUELE. Presenta la relazione al disegno di legge:

Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in Comune autonomo:

PULLÈ FRANCESCO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 514, che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915:

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-916 » (226).

PRESIDENTE. Ricorda che fu rimandato ad oggi l'esame dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, e dà facoltà di parlare all'onorevole De Cesare.

DE CESARE. Non pronuncierà un discorso di alta politica ecclesiastica, ma si limiterà a rivolgera al ministro dei culti alcune domande nella fiducia che le risposte siano rassicuranti. Il Fondo per il culto corre verso la liquidazione: due anni or sono il disavanzo superava di poco il milione, mentre oggi supera i due e tale disavanzo si copre con provvedimenti di tesoro. Oggi il tesoro è in credito di 18 milioni verso il Fondo per il culto e il patrimonio di questo scema di parecchi milioni di anno in anno.

Se le finalità del Fondo per il culto fossero state raggiunte, l'oratore non aggiungerebbe parola; ma la cosa non sta così, specialmente per quel che riguarda le congrue per i parroci. Nel 1899 il Parlamento stabiliva con legge che il minimo delle congrue parrocchiali fosse di 1000 lire e di tale legge, altamente politica, va il merito al compianto deputato Finocchiaro-Aprile.

L'oratore, col senatore Chimirri, ebbe allora l'onore di portarvi il suo contributo, e ricorda che quel provvedimento legislativo produsse eccellente impressione nel basso clero, di cui si ridestarono le speranze e che al nostro Governo conveniva di favorire per crearsi un baluardo di fronte all'alto clero di tendenze forse non troppo italiane.

Ma, nonostante la legge, le congrue parrocchiali sono rimaste come erano nel 1899 a lire 900; cioè dopo 17 anni il Fondo per il culto non ha ancora elargito le ultime 100 lire solennemente promesse.

Egli si fa interprete del sentimento suo e di quello di parecchi senatori rivolgendo al ministro dei culti la domanda se le 100 lire saranno date, e lo prega di una risposta esplicita.

Bisogna fare onore ad un impegno preso col basso clero, il quale ha, in questo periodo di guerra, dimostrato il suo profondo senso di italianità e di nazionalità. (Approvazioni). I più anziani tengono viva nelle campagne la fede nella vittoria italiana; mentre i più giovani si battono nelle trincee e prestano opera eroica nelle am-

bulanze e negli ospedali. Vorrebbe che a tutto il basso clero pervenisse una parola di lode dal Senato del Regno. (Approvazioni vivissime). E una parola di lode vada anche all'episcopato italiano, il cui cuore, come si è visto in tante occasioni, batte all'unisono con quello della nazione. (Approvazioni).

Per provvedere a rendere efficiente la legge del 1899 il Governo dovrebbe realizzare economie sul fondo per il culto mediante radicali riforme le quali ne semplifichino l'organismo burocratico.

Passa ad altro argomento e parla delle chiese palatine di Puglia e ricorda che la chiesa di San Nicola di Bari ha tre grandi priori mentre basterebbe ne avesse uno solo.

Prega il ministro di mettere un po' d'ordine in quel capitolo che è scisso da gelosie e dalla mancanza di un capo definitivo, in quanto il vecchio gran priore partecipa sempre al godimento della prebenda, mentre il nuovo, che ha meritato lodi universali, non è che semplice sostituto od incaricato.

Quanto al personale del Fondo per il culto, bisogna convenire che esso si trova in posizione d'inferiorità rispetto agli impiegati del Ministero di grazia e giustizia.

Il ministro dovrebbe tener conto di un memoriale presentato da quel personale, nel quale si chiedono eque riforme senza che importino aumenti di spese nell'organico.

Invoca dal ministro la risoluzione della questione ecclesiastica, che rappresenta una finalità notevole della politica italiana. Sono anni che si tratta codesto problema, ma le promesse, le richieste, i provvedimenti a nulla hanno approdato.

Conclude ringraziando il Senato della benevola attenzione prestatagli ed esprimendo la sua fiducia che il ministro vorrà dare una risposta esauriente (Vivissime approvazioni; congratulazioni).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Risponderà alle varie questioni trattate dall'on. De Cesare, incominciando da quelle di minore importanza. Rispetto agli impiegati del Fondo per il culto egli non capisce bene quale possa essere una riforma che ne migliori le condizioni, senza conseguenze finanziarie. Sa di una istanza per la equiparazione di codesto personale con l'altro del Ministero di grazia e giustizia, ma ciò importa aumento di organico e non è oggi il momento per trattarne.

Quando verrà in discussione il disegno di legge sui ragionieri per il Fondo per il culto, egli dimostrerà che non si tratta di un miglioramento economico, ma di una necessità di servizio. Del resto riconosce la fondatezza delle richieste e si augura di poterle, a suo tempo, soddisfare.

Rispetto alle Chiese Palatine di Puglia, egli ricorda che il gran priore di San Nicola di Bari era monsignor Piscicelli, venerando uomo, ma in condizioni per la sua tarda età di non poter più prestare servizio.

Siccome mancavano anche alcuni sottocapi e ne erano sorte gelosie e rivalità nel clero, lo stesso monsignor Piscicelli, con una nobile lettera, chiese che fosse provveduto ad un tale inconveniente; allora il ministro nominò un R. delegato straordinario il quale esercita i poteri di monsignor Piscicelli, mentre questi conserva il titolo.

La situazione è necessariamente transitoria e si immagina facilmente come diverrà definitiva, tenuto conto della tarda età del gran priore e delle benemerenze del R. delegato. Ma, rispetto al tempo, non può prendere impegni, perchè la materia è delicatissima, e occorrono accordi e consensi.

Quanto alle condizioni del Fondo per il culto, egli riconosce che sono gravissime, e, appunto perciò, non può prendere impegno sulla concessione delle 100 lire, di cui ha parlato l'on. De Cesare.

Il Parlamento con la legge del 1899 prese un impegno in tal senso, ma non mutò la natura del Fondo per il culto, cui pertanto fu fatto obbligo di provvedere alla maggiore spesa. Occorre dunque che si proceda ad un assestamento di codesto Fondo, perchè esso possa trovarsi in condizioni economiche tali da rendere effettivo quel provvedimento di legge.

Quando l'oratore assunse l'Amministrazione della grazia e giustizia e dei culti nel 1907, già si delineava il *deficit* del Fondo per il culto, in seguito alla conversione della rendita, che fece venir meno l'attività dei due milioni e cinquecentomila lire, ed all'aumento delle passività, dovuto all'applicazione della legge del 1899 relativa a le congrue. Cosicchè, tra le due cause del *deficit*, si arriva, senza far cifre di dettaglio, a circa 5 milioni di passività.

In questo stato di cose, egli provocò dal Ministero del tesoro un colloquio con un alto funzionario di quell'Amministrazione; risultato del quale colloquio fu che egli apprese come il tesoro riteneva che il Fondo per il culto fosse un ente in liquidazione.

Questo rivela tutta una tradizione della nostra Amministrazione, la quale, per altro, da quel tempo ha percorso molto cammino in un indirizzo del tutto differente.

La situazione del Fondo per il culto era un condominio, di cui uno dei condomini - il Fondo per il culto - stava sotto la tutela dell'altro condomino - il demanio. Esso era un patrimonio improvvisato, al quale erano imposti anche obblighi improvvisati.

Da questo stato di cose si spiega facilmente il concetto in cui il Fondo per il culto era tenuto dal Ministero del tesoro.

Il compianto on. Finocchiaro-Aprile nominò una Commissione perchè avvisasse ai mezzi di rinsaldare le condizioni finanziarie del Fondo per il culto e provvedere al suo avvenire.

Questa Commissione ha compiuto i suoi studi ed ha presentato alcune proposte al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Una di esse proposte, quella riguardante l'esonero dalle imposte, forma adesso questione di dibattito innanzi al Consiglio di Stato; un'altra, riguardante la quota ai Comuni, non è stata accettata dal Ministero dell'interno; una terza, relativa al contributo di L. 1.300.000 del Governo per provvedere al disavanzo del Fondo per il culto, è stata accettata dal Ministero, in buona parte per merito delle insistenze del senatore De Cesare.

Il Fondo per il culto fa parte di una serie di Istituti, che il genio italiano ha creato in materia di diritto ecclesiastico, e che è un miracolo di temperanza, di abilità e di misura nella soluzione di un problema difficilissimo. Esso ha finito coll'assumere un'alta finalità politico-amministrativa, che bisogna raggiungere rafforzando e fondendo, ove occorra, il Fondo per il culto con l'Istituto degli economati.

L'oratore ritiene che sia bene raggiungere tale scopo, ed ha fiducia che sarà raggiunto. Egli non si sente nè guelfo nè ghibellino, anzi nè neoguelfo, nè neoghibellino, ma crede di avere quella mentalità che cerca di tenersi al corrente con le idee dei tempi moderni, le quali considerano la fede complessiva di una nazione libera dai ceppi di un vieto tradizionalismo, come un atto di alta politica nazionale (Approvazioni).

Concludendo, rileva la nobile condotta dell'episcopato e del basso clero nella nostra presente guerra di redenzione. Il clero, esclama l'oratore, in quest'ora suprema si è ricordato soltanto di essere italiano (Applausi vivissimi, congratulazioni).

DE CESARE. È lieto di avere provocato dichiarazioni che hanno avuto sì largo plauso dal Senato. La parola del ministro avrà una eco lontana che produrrà effetti benefici.

Invita poi il ministro a portare la sua attenzione anche al problema relativo alle condizioni statiche della basilica di San Nicola in Bari.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Assicura il senatore De Cesare che ha iscritto in bilancio la somma di lire 10.000 per i restauri della basilica di San Nicola in Bari. Se la somma risultasse insufficiente, non avrà difficoltà di aumentarla.

Il capitolo primo è approvato.

Senza discussione sono approvati tutti i capitoli del bilancio del Fondo per il culto, del Fondo per beneficenza della città di Roma, del bilancio degli economati ed i sette articoli del progetto di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Svolgimento di una proposta di legge.

GAROFALO. Anche a nome dei senatori Mazziotti, Perla, Rolandi-Ricci, ai quali si è associato anche il senatore Bensa, svolge la seguente proposta di legge che ha per iscopo di disciplinare il giudizio di delibazione delle sentenze straniere delle quali si chiede l'esecutorietà in Italia; di eliminare inconvenienti fin qui lamentati; e di garantire il cittadino italiano contro l'ignoranza, l'errore o la malevolenza di un'autorità straniera.

L'articolo 941 del Codice di procedura civile è modificato come segue:

« Quando da convenzioni internazionali non sia disposto altrimenti, la forza esecutiva ad una sentenza di giudice straniero è data dalla Corte d'appello del luogo in cui la sentenza dovrebbe essere eseguita, sempre che la Corte riconosca:

1° che la sentenza sia stata resa dall'autorità giudiziaria di uno Stato alla cui giurisdizione la controversia doveva ritenersi deferita secondo i principî generali del diritto, ovvero sia stata demandata per espressa e tacita accettazione delle parti;

2° che il giudice da cui la sentenza fu pronunciata sia competente secondo la legge del luogo in cui seguì il giudizio;

3° che la citazione sia stata notificata in conformità della legge del luogo ove venne eseguita, e con l'assegnazione di un congruo termine per comparire in giudizio;

4° che le parti siano state legalmente costituite in giudizio, o che legalmente ne sia stata dichiarata la contumacia, o che per circostanze di tempo e di luogo non sia stato impossibile al contumace di presentarsi in giudizio;

5° che la sentenza sia irrevocabile e non contraria a sentenza pronunciata nel Regno;

6° che la sentenza non contenga disposizioni contrarie all'ordine pubblico, o al diritto interno del Regno, e che non risulti lesiva del diritto delle parti per manifesta ingiustizia.

« Qualora sulla stessa controversia sulla quale intervenne la sentenza straniera, sia pendente un giudizio avanti il magistrato italiano, la decisione sulla domanda di esecutorietà può essere sospesa fino all'esito del giudizio in corso ».

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara di consentire nel concetto, giusto ed opportuno, a cui si ispira la proposta di legge, pur facendo le necessarie riserve per le possibili emendazioni del testo.

PRESIDENTE. Pone ai voti la presa in considerazione.

È approvata; la proposta di legge sarà trasmessa agli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-916 ». (N. 20).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FOA'. La riduzione delle dotazioni scientifiche, specialmente di quelle minime, è di un danno incalcolabile per la scienza. Si augura sia scongiurato tale grave pericolo.

Deplora anche la tendenza a ridurre i fondi per l'istruzione elementare; ed esorta il ministro a farsi cedere dal collega del tesoro le riserve già stabilite dalla legge per l'istruzione elementare.

Rileva lo spirito di sacrificio e l'alto sentimento patriottico di cui hanno dato prova gli insegnanti elementari.

Ricorda la discussione fatta in Senato sulla libera docenza, della quale si riconobbe necessaria una radicale riforma.

Osserva che dopo quella discussione la libera docenza si è intensificata, ed il numero dei liberi docenti è cresciuto in modo straordinario.

Crede che occorra limitare il fondo delle tasse destinato al pagamento delle propine ai liberi docenti e sopprimere la libera docenza per esame.

Vorrebbe intanto che la Commissione di esami non fosse di diritto presieduta dal preside della Facoltà.

Chiede sia rispettata la legge sul limite di età per i professori, al fine di eliminare le dolorose conseguenze delle eccezioni che fa il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Non vi dovrebbe essere eccezione alcuna (approvazioni); solo si potrebbe concedere a chi è colpito dai limiti di età e conserva ancora le attitudini didattiche, di esercitare la libera docenza.

Viene quindi a parlare di quella che impropriamente è detta Università castrense o che meglio dovrebbe chiamarsi scuola medica castrense.

A proposito di essa, nel pubblico sono diffusi pregiudizi come questo che importi spese ingentissime, ciò che sarebbe un non senso di fronte alla riduzione delle dotazioni universitarie.

Ma le spese ingentissime non sussistono o si riducono, per l'acquisto di baracche e di padiglioni, a 60 o 70 mila lire.

GRIPPO, ministro dell'istruzione pubblica (interrompendo). Sono milioni.

FOÀ. È un fatto che i professori conservano lo stipendio ordinario e non godono nessun soprassoldo.

Rimane a considerare la funzione della scuola medica castrense, ed egli sente di dover rivolgere un elogio a quegli insegnanti per lo zelo col quale disimpegnano il loro ufficio.

Anche in fatto di materiale scientifico vi è abbondanza.

Ma egli si preoccupa dei 370 studenti i quali hanno 17 materie obbligatorie e 9 ore di lezione al giorno con una sola ora di esercizi; ai quali perciò vengono a mancare le comodità di preparazione agli esami e la tranquillità di animo.

Essi comprendono di avere una cultura unilaterale per affrontare gli esami nelle nostre Università.

Si osservi poi che gli studenti sono ricavati anche dai servizi territoriali, ciò che non era nel progetto primitivo, e sono stati mandati a San Giorgio di Nogaro, togliendoli dagli ospedali di riserva, persino da quelle città in cui compivano i loro studi. Ora bisogna pensare all'avvenire.

Coloro che quest'anno hanno seguito il quinto corso a San Giorgio di Nogaro, debbono seguire il sesto alle Università. È bene che questi giovani ricevano tutti gli insegnamenti complementari che non possono essere svolti in una scuola di guerra, perchè essi dovranno diventare non solo medici militari ma anche civili. Egli crede di sapere che al principio di quest'anno il Supremo comando era disposto a rimandare alle loro sedi gli studenti del quinto e del sesto anno per seguire dei corsi accelerati...

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione (interrompendo). Tutto al contrario; il Comando supremo esigeva che tanto gli studenti del quinto che quelli del sesto anno si trovassero al fronte, mentre egli insisteva che venissero mandati alle loro Università e se del caso adibiti agli ospedali territoriali. In via di transazione e come soluzione migliore dovette accettare che alle Università fossero rimandati i giovani del sesto anno e quelli del quinto raccolti a San Giorgio di Nogaro.

FOÀ. Prende atto di questa dichiarazione: però non basta ascoltare gli insegnanti, bisogna porgere orecchio anche agli studenti, i quali sono allarmati per la poca elasticità della preparazione agli esami, per lo scarso numero di ore dedicato agli esercizi pratici e temono del loro avvenire.

Viene ora ad occuparsi di altro argomento importante e cioè dell'educazione fisica. Ricorda di aver letto tempo addietro in un giornale che era stata soppressa la Commissione Reale per la educazione fisica, di cui egli era presidente. Non deplora la soppressione, perchè i 15 membri della Commissione erano veramente troppi e fra essi si trovava un solo insegnante di ginnastica, che non rappresentava nemmeno la totalità dei suoi colleghi.

Perciò l'opera della Commissione fu nulla e soggetta a molte critiche. In Italia si hanno tre Istituti di educazione fisica, ognuno dei quali ignora il metodo e l'opera degli altri.

La ginnastica militare si trova in ottime condizioni e così pure la ginnastica sociale; invece la ginnastica pedagogica, tutta preoccupata di questioncelle scolastiche, perde di vista il suo vero scopo.

Vorrebbe che si nominasse una Commissione di cinque o al più di sette membri, ma che fosse composta di tecnici; vorrebbe la creazione di un ente che, come in Svezia, disciplinasse scientificamente l'importantissima materia (Approvazioni).

RIGHI. Si limiterà a brevi osservazioni indispensabili. Riprende la trattazione di un argomento già da lui discusso sulle dotazioni assegnate ai laboratori scientifici di cui l'importanza è stata resa sempre meglio manifesta dalla guerra, in quanto appunto la scienza ha cambiato radicalmente aspetto alla lotta da come si combatteva un tempo a come ora si combatte.

L'apparente uniformità di trattamento tra i vari Istituti universitari italiani, cela una grave sperequazione. Gli Istituti universitari dell'Italia settentrionale sono trattati peggio di quelli dell'Italia meridionale, perchè debbono detrarre dalle loro dotazioni le spese per il combustibile e per il riscaldamento.

Negli anni decorsi, per il suo laboratorio di Bologna più della metà delle 8000 lire di dotazione erano spese in carbon cock e, con l'aumento del carbone che si è ora verificato, la dotazione viene quasi del tutto assorbita; mentre il laboratorio dell'Università di Palermo può dedicare alla ricerca scientifica la quasi intera dotazione, non avendo spese di riscaldamento.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle condizioni attuali della vita universitaria.

Gli Istituti scientifici in un avvenire non lontano si troveranno in piena decadenza per la mancanza di persone idonee a proseguire gli studi e a coltivare l'insegnamento.

Quelli che dovrebbero essere gli assistenti nelle scuole di scienze sperimentali sono spaventati per l'insufficienza dei compensi che sono di 1500 lire per gli assistenti e di 2000 per gli aiuti, e vengono invece attratti da impieghi più remunerativi nelle industrie, negli impianti elettrici, ecc.

Dovere stretto del Governo è che questa fonte della scienza futura non debba inaridirsi. Si potrebbe perciò adottare questo metodo di trarre gli assistenti dai ruoli delle scuole secondarie, e cioè dai licei ed Istituti tecnici, e parificarne i diritti. La soluzione sarebbe soddisfacente e si otterrebbe il vantaggio di perfezionare gl'insegnanti medesimi.

Spera che il ministro vorrà occuparsi con amore della questione. (Approvazioni).

Lamenta le esigenze eccessive, che si vanno ogni giorno accrescendo, da parte del Ministero dell'istruzione pubblica, per ciò che riguarda la giustificazione di spese fatte dai direttori degli Istituti; esigenze che attaccano la dignità di egregie persone. È un inconveniente che va eliminato, pur senza contrastare alle leggi e alle disposizioni vigenti. Sembra ragionevole la richiesta fatta dal senatore Foà, di una rigida applicazione della legge sui limiti di età dei professori; ma egli ritiene che darebbe luogo ad un trattamento che non esita a definire, in qualche caso, iniquo (Approvazioni).

MASCI. Innanzi tutto, dichiara di associarsi a quanto ha detto il senatore Foà relativamente all'applicazione della legge sui limiti di età dei professori.

E parla del provvedimento, col quale si sono sospesi i concorsi per l'insegnamento secondario, limitatamente al periodo di guerra.

Tale provvedimento mette la nomina degli insegnanti supplenti in balìa del solo criterio amministrativo, onde si produce un distacco sensibile dalla consuetudine, a tutto danno di coloro che vogliono avviarsi alla carriera dell'insegnamento.

È vero che vi sono ragioni, le quali giustificano la sospensione dei concorsi; per esempio, una economia nella spesa dei concorsi stessi, e un riguardo ai diritti di coloro che, essendo sottoposti al servizio militare, non potrebbero prendervi parte.

Non sarebbe peraltro difficile il fare economie nei concorsi, e si potrebbe anche rispettare il diritto di coloro, che attualmente servono nell'esercito, riducendo il numero dei posti e riservandone alcuni per dopo la guerra. Sarebbe più confacente agli interessi della scuola trovare dei temperamenti per eliminare l'assoluta sospensione dei concorsi.

Ricorda che furono istituite delle scuole di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali allo scopo di aumentare la cultura dei maestri elementari, e di apprestare loro il modo di ascendere nella carriera dell'insegnamento.

Sono questi due scopi nobilissimi e sì collegati tra loro con vincoli indissolubili, che forse non è stato del tutto male che essi non si siano potuti asseguire se non mediocremente.

L'avanzamento nella carriera dell'insegnamento, senza la via dei concorsi, è un istituto straniero al nostro ordinamento scolastico. I maestri più valorosi possono tentare il concorso; ed è naturale che non si sia riusciti ad aprire uno sfogo alla carriera dei maestri elementari con l'istituzione dei direttori didattici e dei vice-ispettori mandamentali, perchè i posti sono limitati rispetto al numero illimitato degli insegnanti.

D'altra parte, i vice-ispettori mandementali non possono adempiere convenientemente la loro funzione, date le relazioni personali con le Amministrazioni comunali e con i maestri elementari.

Ma, ove anche i posti fossero sufficienti, essi non avrebbero e non potrebbero avere che pochissima importanza come sfogo di carriera.

A gravi inconvenienti ha dato luogo il tentativo di accrescere la cultura dei maestri elementari, facendo loro frequentare insegnamenti universitari.

Secondo il nostro ordinamento scolastico, il diploma delle scuole normali non dà adito all'Università, perchè tutti gli insegnamenti si basano sul presupposto dell'insegnamento classico. Di guisa che i maestri elementari, giunti all'Università, si trovano ad essere condiscepoli con giovani che provengono dai licei, e a non avere la preparazione necessaria per profittare dell'insegnamento.

Altra ragione che ha fatto fallire il tentativo di accrescere la cultura dei maestri elementari è stata questa, che le condizioni economiche dei maestri stessi non permettono loro di frequentare per due anni un corso Universitario e quindi il numero di coloro che possano profittarne è limitato a quelli che risiedono nelle città ove esista un Ateneo.

Dalle cose dette consegue che le scuole di perfezionamento per i maestri elementari hanno bisogno di riforma, anche sotto l'aspetto economico per ciò che riguarda i professori.

Concludendo l'oratore osserva che sono gravissimi gli inconvenienti prodotti dalla coltura forzata, che si tende ad ottenere con l'insegnamento della pedagogia. I maggiori pedagogisti non sono stati filosofi, ma uomini che hanno avuto grande amore per la scuola. Il migliore nell'arte sua è, come dice Aristotele, quegli che meglio la conosce (Approvazioni vivissime; congratulazioni).

PRESIDENTE. Rimanda il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Senatori votanti 121
Maggioranza 61

Il senatore Malvezzi . . . . ebbe voti 70
» Dalla Vedova . . . . . . » 62
» De Cesare . . . . » 56
» Valli . . . . » 46
Schede bianche 1

Eletti i senatori Malvezzi e Dalla Vedova.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 aprile 1916

Presidenza del vice presidente ARLOTTA.

La seduta comincia alle ore 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DE RUGGIERI, sul processo verbale, rilevando un apprezzamento espresso ieri dall'onorevole Gaudenzi intorno all'azione esercitata dalle autorità politiche nel circondario di Matera, protesta contro il sospetto, che fu accennato, che debbansi ad inframmettenze dell'oratore, deputato del Collegio, i provvedimenti presi a carico della Amministrazione comunale e del sindaco di Pisticci; provvedimenti che furono dettati esclusivamente dall'interesse pubblico e dalla doverosa necessità di por fine a gravi irregolarità ed abusi.

PANSINI, osserva che è bene astenersi da anticipati apprezzamenti circa l'opera dell'ex-sindaco di Pisticci, che l'oratore conosce come persona degna di stima.

(Il processo verbale è approvato).

Commemorazione.

FINOCCHIARO-APRILE, rivolge un mesto saluto alla memoria dell'ex-deputato Paolo Figlia, e ne ricorda gli alti meriti di cittadino e di studioso.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'estinto (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, si associa in nome della Camera; annunzia che la Presidenza ha già espresso condoglianze alla famiglia del compianto ex-collega.

Interrogazioni.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Medici del Vascello che le difficoltà d'ordine legale, le quali ostacolavano lo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi della Toscana, sono state superate dal Governo che ha incluso parecchie miniere nel novero degli stabilimenti ausiliari e ha potuto così intensificare notevolmente la produzione delle ligniti.

Nelle provincie, invece, dove vige la demanialità delle miniere, l'incremento della produzione si è verificato spontaneamente per effetto del rincaro dei combustibili esteri; furono però adottati provvedimenti contro quei concessionari, che non attivassero le ricerche nei rispettivi campi minerari.

Circa le miniere di petrolio nell'ex-Regno delle Due Sicilie, nota che il loro sfruttamento è ostacolato dalle arretrate disposizioni della legge che le regola.

Afferma che il Governo non mancherà di incoraggiare la maggior possibile utilizzazione dei giacimenti di legnite esistenti in Italia; pur non dissimulandosi che, quando anche essa fosse, a prezzo di ingentissime spese, largamente sviluppata, il nostro paese dovrebbe pur sempre importare annualmente otto o nove milioni di tonnellate di carbone estero.

MEDICI DEL VASCELLO lamenta che la legislazione italiana sulle miniere sia frammentaria ed antiquata, per modo che il capitale non si rivolge allo sfruttamento di esse, ostacolato dalle lungaggini e dalle difficoltà, che oppone la burocrazia.

Insiste perchè il Governo emani solleciti provvedimenti intesi ad incoraggiare l'impiego delle ligniti nazionali, mediante l'istituzione di premi per le industrie che se ne servono; la riduzione delle tariffe dei trasporti, e le agevolazioni necessarie per quello sfruttamento delle nostre miniere che è indispensabile per fronteggiare l'enorme rincaro dei combustibili esteri.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, conferma che l'Amministrazione, nonostante le deficienze dell'antiquata legislazione sulle miniere, ha fatto ogni possibile per facilitare l'estrazione e l'impiego dei combustibili nazionali.

Rispondendo poi all'onorevole Ruspoli, dichiara che il Ministero non ha avuto comunicazioni di disposizioni emanate dall'Istituto internazionale d'agricoltura a carico dei propri impiegati, cittadini italiani, richiamati sotto le armi.

Se il fatto è vero, l'oratore non può che deplorarlo. (Bene!).

Avverte però che l'Istituto non dipende dal Ministero dell'agricoltura, avendo carattere autonomo e internazionale.

RUSPOLI, deplora che siano stati dichiarati dimissionari dall'Istituto quegli impiegati, cittadini italiani, che da più di sei mesi trovansi sotto le armi perchè richiamati.

Protesta contro questa antipatriottica e odiosa misura.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ripete che l'Istituto non dipende dal Ministero d'agricoltura.

Dichiara, ad ogni modo, che non mancherà di fare uffici perchè non abbiano effetto disposizioni odiose a carico di chi compie il suo dovere di cittadino e di soldato (Approvazioni).

All'on. Pucci, che interroga circa la mano d'opera indispensabile ai prossimi lavori agricoli, dichiara che tutto quanto concerne gli esoneri e le licenze è rimesso alle decisioni del Comando supremo.

Assicura poi l'interrogante che il Ministero di agricoltura si sta attivamente occupando per apprestare i mezzi, le macchine e tutto quanto occorre affinchè possano anche in quest'anno proficuamente svolgersi i lavori agricoli; ed ha ferma fiducia di raggiungere l'intento.

PUCCI, avrebbe desiderato dichiarazioni più concrete e rassicuranti.

Espone le difficilissime condizioni, in cui trovansi le regioni agricole a causa della rarefazione sempre maggiore di uomini validi. Afferma che il problema è di alto interesse nazionale siccome quello, che può avere vitale ripercussione sulla resistenza economica del paese.

Poichè l'importante argomento forma oggetto di una mozione dell'on. Patrizi, si riserva di proporre, d'accordo con lo stesso onorevole Patrizi, che questa venga inscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

LA PEGNA, avendo una interrogazione sullo stesso argomento, si riserva di trattare la importante questione quando verrà discussa la mozione, che in proposito è stata presentata dall'on. Patrizi.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Bertini osserva che lo annuncio, che appaia sui giornali di una interrogazione che ancora non sia acquisita agli atti parlamentari, può essere oggetto di censura.

BERTINI, fa molte riserve circa questa opinione espressa dall'onorevole sottosegretario di Stato; e si duole che, ad ogni modo, non abbia riconosciuta la inopportunità della soppressione, decretata dalla censura di Bologna, di una interrogazione dell'oratore sulle esigenze dei lavori agricoli; tanto più che altre interrogazioni, relative allo stesso argomento, poterono essere pubblicate e in Bologna e in altre città.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Bitonto.

La Giunta, ad unanimità, meno uno, propone che sia convalidata la elezione del collegio di Bitonto in persona dell'on. Domenico Cioffrese; e ad unanimità propone che siano rimessi gli atti della elezione all'autorità giudiziaria.

Annunzia che il presidente della Giunta, relatore di questa elezione, on. Romanin-Jacur, è assente per gravissimo lutto. Interprete del sentimento dell'Assemblea, esprime all'illustre parlamentare le più sentite condoglianze (Approvazioni).

Avverte che in sua vece riferirà l'on. Ciccarone, che fece parte del Comitato inquirente nominato dalla Giunta.

GIRETTI, afferma che dagli atti della elezione e dalle testimonianze raccolte dal Comitato inquirente sono emerse prove evidenti delle innumerevoli illegalità e violenze che hanno inquinato questa elezione.

Le autorità politiche, pur di assicurare la vittoria del candidato governativo, ricorsero ad ogni mezzo, ed incoraggiarono i più torbidi elementi locali ad esercitare ogni sorta di intimidazioni.

Ne avvenne che nel collegio si determinò tale un regime di terrore che su diciassettemila e più elettori, soli settemila circa presero parte alla votazione, e mentre il candidato governativo ebbe la quasi totalità dei voti, degli altri due candidati, uno, il prof. Salvemini, ebbe appena quattordici voti, l'altro, il prof. Vitagliano, non ebbe neppure un voto.

Segnala i fatti di pressione e di intimidazioni avvenute nei tre comuni di Bitonto, Terlizzi e Giovinazzo, che costituiscono il collegio: fatti che, per quanto dalla Giunta attenuati d'importanza, rimangono in tutta la loro obiettiva gravità.

Biasima severamente il contegno partigiano dell'autorità giudiziaria, e particolarmente del procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani.

Stigmatizza un arbitrario scioglimento di un comizio elettorale.

Afferma che ad elettori contrari al candidato governativo fu impedito di partecipare alla votazione, e che, invece, furono fatti figurare come votanti elettori assenti o morti.

Afferma pure che molti fatti delittuosi non furono denunziati da coloro che ne furono vittime, per timore di peggiori violenze.

Lamenta che testimoni importanti non furono interrogati dal Comitato inquirente.

Segnala gli abusi avvenuti nella distribuzione dei certificati elettorali.

Censura l'opera partigiana e violenta di chi reggeva allora la prefettura di Bari, che si valse di funzionari di pubblica sicurezza per sopraffare la libertà del voto.

Afferma che la Camera, col suo voto, deve dare un salutare esempio pel risanamento dei nostri costumi elettorali.

Propone che l'elezione sia annullata (Approvazioni all'estrema sinistra).

Annuncio della morte dell'on. Bettòlo.

PRESIDENTE. Con animo profondamente commosso annuncio alla Camera la inattesa dolorosa perdita di uno fra i più illustri nostri colleghi, dell'on. Giovanni Bettòlo (Approvazioni).

Giovanni Bettòlo, marinaio, deputato da otto legislature, ministro, dedicò tutta la sua nobile esistenza alla patria; e ben possiam dire che la subitanea dipartita è lutto della nazione (Vive approvazioni).

La commemorazione, che ne farà domani la Camera, sarà degna di lui e di questa Assemblea.

Intanto, sicuro di interpretare i vostri sentimenti, la presidenza esprimerà le condoglianze della Camera alla desolata famiglia dell'on. Bettòlo, al capoluogo del suo collegio ed alla nobilissima città, che gli diede i natali (Vivissime generali approvazioni).

Si riprende la discussione sulla verificazione dei poteri.

CICCOTTI, afferma egli pure la necessità di risanare i nostri costumi politici; e nota come alcune regioni ed alcuni collegi siano dolorosamente segnalati per violenze ed illegalità elettorali.

Crede che i soli fatti esposti nella relazione, per quanto presentati nella forma più attenuata, dimostrino esser necessario e doveroso annullare l'elezione.

Dalla relazione risulta infatti evidente che ogni libera manifestazione di opinioni politiche fu colla violenza impedita nei giorni che immediatamente precedettero la elezione.

Narra atti di violenza, di cui l'oratore fu testimonio, e che agli avversari del candidato governativo resero impossibile qualunque propaganda elettorale.

Se anche perciò fosse vero che violenze non furono commesse il giorno della votazione, bastano quelle commesse nei giorni precedenti ad inquinare insanabilmente la elezione.

Nota che si trovò modo di privare dei loro rappresentanti i candidati contrari al candidato governativo.

Rileva l'importanza di questi rappresentanti nel nostro sistema elettorale.

Ricorda che altre elezioni, meno di questa inquinate da violenze, sono state annullate dalla Giunta e dalla Camera.

Convalidare questa elezione significherebbe legittimare ogni violenza nell'avvenire. Confida che la Camera annullerà l'elezione (Approvazioni all'estrema sinistra).

MODIGLIANI, segnala la gravissima illegalità commessa dal procuratore generale di Trani col sospendere il mandato di cattura emesso dalla sezione d'accusa a carico dell'ex-sindaco di Bitonto, rinviato al giudizio della Corte d'assise per reati comuni commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Rileva come si ottenne anche che contro di lui il comune di Bitonto recedesse dalla costituzione di parte civile.

Dimostra come tutto ciò rappresentasse il prezzo dell'appoggio promesso dal detto ex-sindaco alla candidatura governativa.

Rileva pure che i partigiani dei candidati soccombenti, che facevano parte della Commissione elettorale del comune di Bitonto, furono impediti di prendere parte ai lavori della Commissione stessa.

Afferma, in base a testimonianze degne di fede, che in Giovinazzo, ove pure si dice che le cose procedettero molto più tranquillamente che non in Bitonto e in Terlizzi, scorazzavano liberamente per la città malviventi armati, minacciando i cittadini.

Segnala infine un manifesto, in cui, con minaccie dell'ira divina, s'imponeva ai cattolici di votare pel candidato governativo (Commenti).

Ricorda che oltre duemilacinquecento elettori del solo comune di Bitonto hanno dichiarato di essere stati impediti di esercitare il loro diritto di voto.

Afferma che, sempre a Bitonto, non furono distribuiti circa duemilacinquecento certificati elettorali, essendo stati i titolari dichiarati irreperibili; ciò che l'oratore trova contrario ad ogni verosimiglianza; e che in Terlizzi i pretesi irreperibili furono oltre settecento.

Ricorda che a Terlizzi fu sparato contro il prof. Salvemini un colpo di rivoltella che fortunatamente non esplose.

Cita la testimonianza di autorevoli ed imparziali giornalisti.

Di fronte a tutto ciò nulla rileva che il candidato proclamato abbia riportato 7000 voti.

Afferma che questa elezione è il tipico esempio di un sistema elettorale, contro il quale l'oratore e i suoi colleghi hanno protestato fin dall'inizio di questa legislatura.

Stigmatizza l'opera del prefetto, che allora era a Bari e che ora è a Livorno che, nello zelo di eseguire gli ordini del Ministero dell'interno, non dubita di fare dei malviventi gli strumenti dei suoi misfatti.

Raccomanda questo prefetto all'on. Salandra.

Confida nell'annullamento della elezione (Vive approvazioni — Congratulazioni all'estrema sinistra).

CAMERINI afferma che i fatti di violenza lamentati non hanno avuto la gravità che si è voluto ad essi attribuire; e soprattutto non hanno avuta alcuna influenza sui risultati della elezione, come ha accertato, nella sua imparziale ed esauriente istruttoria, il Comitato inquirente.

Quanto alle pretese inframmettenze dell'autorità giudiziaria, si tratta di fatti avvenuti parecchi mesi prima dell'elezione.

Constata che a Giovinazzo nessun fatto di violenza è stato lamentato.

Dimostra che lo scioglimento del Consiglio comunale di Terlizzi

non ebbe alcun movente elettorale, ma fu determinato da gravi ragioni di ordine pubblico.

Quanto ai fatti di Bitonto, in cui si volle ravvisare una illecita manovra elettorale, si tratta, invece, di accordi a scopo di conciliazione tra i partiti locali. (Commenti).

Osserva che, se i candidati avversari non ebbero che pochissimi voti, ciò avvenne perchè si ritirarono dalla lotta prima dell'elezione.

Nota che in questa elezione i tre candidati soccombenti si sono uniti per lamentare violenze personali imputandole al proclamato; il che spiega come molti fatti siano stati presentati sotto un aspetto non rispondente al vero. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Del resto il partito del candidato proclamato, che è risultato in schiacciante maggioranza, non aveva alcun bisogno di ricorrere a violenze.

Afferma che nel giorno della elezione le autorità politiche garantirono con grande equanimità la sicurezza e la incolumità personale di tutti gli elettori.

Segnala fatti di violenza, commessi dai partiti avversari contro i fautori del candidato proclamato, i quali dovettero reagire per legittima difesa (Interruzioni all'estrema sinistra).

Afferma che la pretesa aggressione contro il candidato Salvemini non è mai avvenuta, e che non sono attendibili i testimoni che lo hanno asserita (Rumori all'estrema sinistra).

Contesta le considerazioni dei precedenti oratori circa i certificati non distribuiti.

Concludendo, esprime il convincimento che, comunque, i fatti di violenza avversariamente addotti non abbiano impedito il libero esercizio del diritto elettorale; e ritiene quindi che la Camera non possa non accogliere la proposta di convalidazione, che a voti unanimi, meno uno, è stata deliberata dalla Giunta delle elezioni; e ciò anche per non gettare il collegio in una nuova agitazione (Approvazioni al centro — Rumori all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, prega gli onorevoli deputati, che devono ancora parlare, di essere sintetici essendo stata la questione già ampiamente discussa

MONTEMARTINI, che ha fatto parte del Comitato inquirente per l'elezione di Bitonto, esprime il voto che i fatti delittuosi avvenuti in quella elezione siano severamente puniti dall'autorità giudiziaria.

Fa notare che il numero di settemila votanti sopra diciassettemila iscritti, ed il fatto che tutti i settemila diedero il voto al proclamato, si spiega perchè i candidati avversari organizzavano l'astensione.

Rileva che nel collegio di Bitonto le elezioni furono turbate anche in passato da violenze maggiori di quelle ora lamentate.

Lamenta che nè il Governo, nè il Parlamento si siano mai adoperati per migliorare tali sistemi elettorali.

Si possono stigmatizzare le violenze, denunziandole all'autorità giudiziaria, come ha fatto la Giunta delle elezioni.

Si possono anche deplorare, come l'oratore deplora, certi metodi elettorali, a cui troppe volte ricorsero i Governi.

Ma rimane il fatto che settemila elettori liberamente, secondo il convincimento della Giunta, diedero il loro voto al candidato proclamato, il quale legittimamente quindi rappresenta il collegio di Bitonto.

Voterà perciò a favore della convalidazione della elezione, senza intendere con ciò di assolvere il Governo e i suoi funzionari dalle responsabilità, che incontrarono in questa elezione (Commenti — Rumori).

CICCARONE, della Giunta delle elezioni, chiamato all'ultima ora a sostituire il relatore, on. Romanin-Jacur, premette che la relazione è pronta da dieci mesi; nè dipende dalla Giunta se oggi soltanto viene in discussione.

Assicura che il Comitato inquirente procedette con la maggiore diligenza e con la più scrupolosa imparzialità; e si convinse, e così pure si convinse la Giunta, che, eliminate le molte esagerazioni contenute nelle proteste, gli eccessi, non nuovi in quel collegio, e che si riferiscono al tempo antecedente alle elezioni, non raggiunsero tale entità da determinare l'astensione degli avversari.

Furono i tre candidati contrari al proclamato, che organizzarono l'astensione dei loro partigiani; nel che si ravvisa la dimostrazione implicita che nessuno di essi avrebbe potuto avere la maggioranza e che pertanto il candidato proclamato è legittimo rappresentante del Collegio.

Concludendo, dichiara che la Giunta ha espresso alla Camera quello che è il suo sincero ed onesto convincimento (Approvazioni al centro).

DE NAVA, vice presidente della Giunta delle elezioni, premette che non ha preso parte alle deliberazioni relative a questa elezione.

La elezione si presentava in condizioni eccezionali, di fronte ai settemila voti ottenuti dal proclamato, tutti e tre gli avversari non avevano complessivamente raggiunto i trenta voti.

Ciò nondimeno la Giunta contestò la elezione, in considerazione dei disordini e delle violenze, che si erano dovute deplorare nel Collegio nei giorni precedenti all'elezione.

Fu nominato un Comitato inquirente, il quale ebbe il mandato di indagare se i settemila voti dati al proclamato fossero stati legittimamente dati.

Ora di questi unanimemente si convinse il Comitato inquirente, e di questo si convinse ad unanimità, meno uno, la Giunta.

Ne consegue che il candidato proclamato è indubbiamente l'eletto dalla maggioranza del Collegio.

Con ciò la Giunta non ha inteso sanare, nè tampoco approvare le violenze commesse.

Confida che i migliorati costumi politici italiani renderanno nell'avvenire impossibili tali eccessi.

E per questo alto fine politico e morale, confida nell'opera del presente Ministero (Approvazioni).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può accogliere lo invito, rivoltogli dall'on. Montemartini, di dichiarare i criteri del Governo circa la sua azione politica amministrativa nelle Provincie meridionali, e non in quelle soltanto, poichè, in questo momento, ogni sua parola in proposito potrebbe sembrare di voler influire sul voto che la Camera è per dare. Riservandosi perciò di soddisfare, in altra occasione, al desiderio espresso dall'on. Montemartini, dichiara intanto che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Giretti ha proposto l'annullamento della elezione di Bitonto, e che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Ciriani, Giretti, Mancini, Canepa, Della Sbarba, La Pegna, Ciccotti, Altobelli, Vigna, Pucci, Sandulli, Saudino, Agnelli, Bertesi, Modigliani, Tasca, Caporali e Veroni.

LEMBO dichiara di astenersi dal voto per ragioni strettamente personali, per avere cioè preso parte ai dibattiti giudiziari relativi all'elezione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Giretti.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Agnelli — Agnini — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni — Angiolini.

Barbera — Basaglia — Basile — Beltrami — Berenini — Bernardini — Bertesi — Bevione — Bissolati — Bonomi Ivanoe — Brunelli.

Cabrini — Cagnoni — Camera — Canepa — Caporali — Cappa — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Centurione — Chiesa — Ciccotti — Cicogna — Ciriani — Colaianni — Comandini.

De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Della Sbarba — De Viti de Marco — Di Mirafiori — Dore — Drago — Dugoni.

Faranda — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo.

Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giretti — Graziadei.
La Pegna — Lucci.
Maffi — Mancini — Marangoni — Marchesano — Masini — Mazzarella — Mazzolani — Merloni — Miglioli — Milano — Modigliani — Morgari — Musatti.
Nava Ottorino — Nunziante.
Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pescetti — Pietriboni — Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Rindone — Rondani.
Salomone — Salterio — Sarrocchi — Saudino — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sichel.
Talamo — Tasca — Treves — Turati.
Vigna.
Zibordi.

Rispondono *No*:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Amici Venceslao — Ancona — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.
Baccelli — Balsano— Bertini — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bovetti — Brandolini — Bruno — Buccelli — Buonvino.
Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Capitanio — Caputi — Carboni — Caron — Caso — Ceci — Ciccarone — Cimorelli — Cocco-Ortu — Congiu — Crespi — Curreno.
Danieli — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Del Balzo — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Sant'Onofrio.
Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Frisoni — Frugoni.
Galli — Gazelli — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Goglio — Grabau — Grosso-Campana.
Indri.
Joele.
Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Luciani.
Mango — Materi — Mauro — Maury — Meda — Mendaia — Miari — Micheli — Mirabelli — Mondello — Montemartini — Montresor — Morelli Enrico — Morpurgo — Murialdi.
Nava Cesare.
Ollandini.
Padulli — Pala — Paparo — Parodi — Pastore — Peano — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pozzi.
Rastelli — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Rissetti — Rodinò — Roi — Rossi Luigi — Rubini — Ruspoli.
Sanjust — Scano — Schanzer — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Stoppato — Storoni — Suardi.
Tassara — Teodori — Tinozzi — Toscanelli — Tosti.
Vaccaro — Valenzani — Venino — Vinaj.
Zegretti.

Si sono astenuti:

Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belotti — Borsarelli.
Carcano — Cavagnari — Celesia — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Cottafavi.
Da Como — Daneo.
Gregoraci.
Larussa — Lembo.
Marcello — Mariotti — Martini — Mosca Gaetano.
Nitti.
Orlando Vittorio Emanuele.
Pansini.
Riccio Vincenzo — Rosadi.
Salandra — Sipari — Sonnino.
Varzi — Visocchi.

Sono in congedo:

Abozzi.
Cassin.
Lombardi — Lucifero.
Magliano.
Pezzullo.
Rattone — Romanin-Jacur.
Teso — Tamborino.

Sono ammalati:

Albanese.
Cannavina — Casolini — Cermenati — Cicarelli.
Lucchini.
Maraini — Molina.
Ottavi.
Pais-Serra.
Rossi Cesare.
Santamaria.

Assente per ufficio pubblico:

Marazzi.

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE, annuncia il risultato della votazione nominale:

Presenti	297
Votanti	265
Astenuti	32
Maggioranza	117
Hanno risposto *sì*	90
Hanno risposto *no*	143

(La Camera non approva la proposta del deputato Giretti).

Dichiara convalidata l'elezione di Bitonto, nella persona dell'onorevole Domenico Cioffrese.

Pone a partito la proposta della Giunta delle elezioni per il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

(La Camera approva).

Comunicazione del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica che S. M. il Re ha accettato le dimissioni da sottosegretario di Stato per la guerra del generale Elia, ed ha in sua vece nominato alla stesa carica il generale Vittorio Alfieri.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di RR. decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale tra tesoro e Cassa depositi e prestiti;

Conversione in legge di RR. decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914 autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio;

Conversione in legge del R. decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati, e del R. decreto 1° dicembre 1914, n. 1314, che ne proroga gli effetti;

Conversione in legge dei RR. decreti: 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 27 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali;

Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-915.

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante concessione di mutui ai Comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà.

Presentazioni di relazioni e ritiro di un disegno di legge.

POZZI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 25 aprile 1915, n. 559, concernente la limitazione o sospensione del servizio telefonico urbano ed interurbano sia sulle reti e linee dello Stato, sia su quelle affidate all'industria privata in caso di circostanze straordinarie. (488).

CARON, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 713, riguardante la vigilanza diretta dell'autorità militare sugli stabilimenti ed edifici che interessano l'esercito e la marina. (523).

Presenta inoltre la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cagnoni per contravvenzione prevista dall'art. 48, lettera *b*), del regolamento di polizia veterinaria (569).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, presenta un decreto Luogotenenziale che autorizza il ritiro del disegno di legge:

Provvedimenti per gli ufficiali di vascello (422).

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI GESUALDI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se non credano opportuno sollecitare la liquidazione delle indennità dovute alle famiglie degli operai, addetti ai lavori militari in zona di guerra, morti per cause violente.

« Di Camporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sul recente doloroso, ingiustificabile ed arbitrario internamento del patriota triestino, prof. Ermenegildo Scala, dimorante da oltre un ventennio in Italia, durante il quale spese la sua opera costante e calorosa di propaganda irredentista ed altamente italiana.

« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, data la dizione indeterminata del R. decreto 2 novembre 1915, n. 1643, circa le categorie di contribuenti soggetti alla denunzia dei sopraprofitti di guerra e date le precise dichiarazioni del ministro fatte nella seduta del 1° dicembre ultimo scorso, non creda conveniente di dare disposizioni alle Intendenze di finanza del Regno perchè dai nuovi oneri vengano esclusi i conduttori di fondi rustici.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quale provvedimento intenda prendere contro i funzionari della censura, che impediscono la pubblicazione in un giornale di Vercelli dei due seguenti brani degli atti parlamentari: « Nè può immaginarsi più stridente contrasto del vedere quegli stessi contadini che poco prima erano stati caricati dalla cavalleria, circondati dalla fanteria, arrestati dai carabinieri, dover prender le armi in difesa di quella patria che li aveva trattati così, in difesa di quella proprietà che per risparmiare pochi soldi era stata cagione a loro di tante condanne, alle loro famiglie di tante lacrime ». Nonchè: « Quando si disprezza il popolo così, è naturale che lo si lasci al buio intorno alle spese ed alle perdite della guerra (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti). — (Atti parlamentari. Tornata del 19 marzo 1916, pagine 9611 e 9612) ».

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i sergenti provenienti dal volontariato di un anno siano ammessi al godimento del beneficio concesso con la circolare 27 maggio 1915, n. 484, secondo la quale i sergenti che abbiano 30 mesi di servizio, con sei mesi di grado, sono promossi a sergenti maggiori. E, nel caso che non vi siano compresi, per sapere se non creda opportuno riparare alla esclusione che offende la dignità di tanti intelligenti e valorosi sottufficiali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se il Governo intenda provvedere d'urgenza alla mancanza del titolare dell'ufficio di ragioneria presso la deputazione provinciale scolastica di Rovigo, rendendo in questo modo possibile il regolare pagamento degli stipendi ed assegni ai maestri i quali giustamente reclamano e si agitano per il ritardo, e rendendo altresì possibile la compilazione del bilancio della deputazione scolastica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere a qual punto siano i lavori della Commissione costituita per lo studio delle riforme da introdursi nel regolamento della legge comunale e provinciale e se non creda, in ogni caso, di sentire prima sulle eventuali proposte di essa Commissione il parere anche dell'Associazione dei Comuni italiani, ad ovviare che colle nuove disposizioni siano recati nuovi oneri ai bilanci degli enti locali o inflitte nuove lesioni ad una giusta loro autonomia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, a somiglianza di quanto si è fatto negli eserciti di altri paesi belligeranti, non creda ordinare la concessione di un particolare distintivo ai militari rimasti feriti nella nostra guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, allo scopo di togliere un gravissimo impedimento al necessario sviluppo industriale ed edilizio di uno dei più importanti quartieri della capitale, non creda ordinare la revoca del provvedimento mediante il quale, con arbitraria modificazione del disposto del decreto Ministeriale 31 dicembre 1909, la stazione Tuscolana delle ferrovie dello stato fu ingiustamente inclusa nel perimetro della cinta daziaria di Roma.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda prendere pel funzionamento e l'attuale crisi delle Casse agrarie in provincia di Aquila.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Manna, Camerini, Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, tenuto conto: *a*) delle necessità della vita intensiva delle professioni e dei commerci, che consigliano di viaggiare di notte e di assumere al mattino il proprio lavoro; *b*) della convenienza di alleviare le sofferenze ai numerosi ammalati che dalle provincie calabresi sono soliti recarsi alle cliniche di Napoli; non sia disposto a provvedere affinchè ai treni notturni che dalla Calabria vanno a Napoli siano aggiunte vetture con letti di prima e seconda classe a prezzi popolari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per

conoscere se non creda di disporre, conformemente a quanto ha fatto il ministro della guerra, che i sussidi alle famiglie dei richiamati abbiano decorrenza dal giorno della chiamata alle armi e non da quello cui venga fatta la domanda dagli interessati, alcuni dei quali, credendo che il sussidio fosse corrisposto *ope legis* trascurarono per più tempo di farne richiesta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, per la indeclinabile necessità di non far mancare le braccia occorrenti ai lavori agricoli, non creda concedere brevi esoneri dal servizio militare ad un membro di ciascuna famiglia di contadini anche limitando il provvedimento a quei militari che non siano impegnati in servizi di prima linea.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno ed equo, per rimuovere ogni disparità di trattamento fra i militari che compiono con eguale slancio patriottico il loro dovere, disporre che la indennità di alloggio concessa ai sottufficiali delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888, coniugati, vedovi con prole, o aventi congiunti a carico, venga in egual misura corrisposta ai sottufficiali delle classi 1882, 1883 e 1884 che si trovano nelle medesime condizioni di famiglia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non reputi giusto ed opportuno determinare che gli ufficiali subalterni di milizia territoriale, aventi non meno di tre anni di servizio in qualità di sottufficiali, abbiano - rispetto ai termini delle promozioni - trattamento eguale a quello degli ufficiali subalterni di complemento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pacetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste per sapere in che modo sia stato provveduto al servizio dei trasporti postali tra la stazione ferroviaria di Oniferi e quella di Sorgono.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni che determinarono il ritardo nella promozione a primi capitani dei capitani medici, mentre fu provveduto alle rispettive promozioni nelle altre armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste, per sapere se non ravvisino conveniente disporre in modo che gli indumenti ed altri oggetti personali dei militari caduti in guerra, possano dai depositi dei corpi cui pervengono, dal deposito di concentramento di Bologna, spedirsi in franchigia ai sindaci per essere consegnati agli aventi diritto: e ciò per evitare l'inconveniente che deriva dall'obbligo di spedirli mediante pacchi postali a pagamento, il che nei casi più pietosi non sarebbe attuabile, anche per la difficoltà di inoltrare i pacchi quando mancano precise indicazioni degli aventi diritto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saudino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se creda opportuno di prorogare per altri dieci anni le disposizioni degli articoli 3 e 4 della legge 15 luglio 1906, n. 383, riguardanti l'esonero dalle imposte dei nuovi opifici industriali che sorgeranno nelle Provincie del Mezzogiorno e delle isole.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Abozzi, Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se il Governo siasi preoccupato della grave crisi dei trasporti sul Tevere dovuta principalmente alla requisizione di tutti i piroscafi adibiti al traffico da Fiumicino ai Magazzini generali di San Paolo, tenuto conto del danno rilevantissimo che ne è derivato e ne deriva non solo per l'arrestato sviluppo della zona e dei servizi industriali di Roma, ma anche per la economia dei consumi, che ne è stata sensibilmente ferita. E quali provvedimenti immediati intenda adottare in materia, nell'interesse della intera città.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sull'opportunità di usare la massima indulgenza possibile verso quegli ufficiali, che per verdetto contrario del Consiglio di disciplina non possono dare la loro volenterosa opera alla patria in questo momento storico in cui atti di generosità si impongono da Governo e popolo per la maggiore grandezza dell'Italia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia giusto ed equo estendere la facoltà di concorrere al volontariato di un anno a tutti coloro che, chiamati alle armi per la prima volta in età superiore al 26° anno, non furono in grado, perchè riformati, di sperimentare tale diritto, mentre ne hanno i requisiti richiesti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

a) perchè non siano stati presi provvedimanti per dare al personale della giustizia militare una giuridica sistemazione avendo il personale stesso tutti gli svantaggi dei militari senza avere alcuni dei diritti che a questi competono, pur facendo parte integrante dell'esercito;

b) perchè detti funzionari sieno stati privati dell'uso dei distintivi di cui al R. decreto 11 luglio 1877. ed obbligati a portarne altri in assoluta difformità da quelli del R. esercito;

c) perchè specialmente i sostituti segretari dei tribunali militari e segnatamente di guerra sieno stati omessi nei criteri di promozione adottati in confronto di questi ufficiali dell'esercito che non hanno certamente i titoli di studio, di responsabilità, di lavoro ed anche di pericolo, degli egregi funzionari summenzionati che in pratica, in zona di guerra, esercitano anche le funzioni del grado superiore e che hanno acquisita ormai tanta ragione di benemerenza verso la nazione, verso la sua Amministrazione militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se riconosca opportuni i rigorosi provvedimenti adottati dalla direzione di sanità del IX corpo d'armata, in seguito ai quali si proibisce agli ufficiali che valorosamente combatterono alla fronte, ora ricoverati negli ospedali militari di Roma, di uscire e trattenersi per qualsiasi motivo, anche durante il giorno, fuori degli ospedali stessi.

« Fornari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pub-

blici, per sapere quando presumibilmente sarà ultimata la nuova stazione di Milano, perchè possa finalmente essere compiuta anche la elettrificazione del tronco Monza-Milano, in continuazione delle linee valtellinesi, come le tante volte venne categoricamente promesso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni del ritardo nell'eseguire il raddoppiamento del binario, già da tempo approvato, sul tronco Monza-Usmate, e per conoscere il pensiero della Direzione generale delle ferrovie circa l'indispensabile urgente raddoppiamento del binario sul rimanente tronco Usmate-Calolzio.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, per sapere:

1° se non credano di dover presto estendere alla provincia di Como la eccezione già applicata alla provincia di Novara, e cioè di consentire la riattivazione delle linee telefoniche per uso pubblico in quei centri delle Provincie di frontiera, che siano distanti trenta chilometri dal confine dello Stato;

2° se non reputino che tale distanza, anzichè rigidamente in linea retta (poichè lo spionaggio certo non si esercita secondo una ideale rettilinea al disopra delle montagne e delle valli) venga calcolata misurandola sulle esistenti vie di comunicazione (strade ferrate, strade ordinarie, acque navigabili, ecc.); ciò che costituisce la distanza effettiva e pratica da un centro alla frontiera;

3° e se, ammesso quanto sopra, non intendano accordare il beneficio del ripristino del servizio telefonico alla città di Lecco, affinchè Introbio possa comunicare con Lecco, e Lecco con Milano, come quelle importantissime industrie locali richiedono e come da quattro mesi si va invocando, con la certezza di domandare un provvedimento di equità e che non intacca menomamente la sicurezza dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano opportuno di estendere anche all'assessore anziano, o ad altro assessore municipale, munito di speciale delega dal sindaco già richiamato sotto le armi, le disposizioni dell'art. 5 del decreto 18 maggio 1915, n. 668.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Delle Piane ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio, per chiedere se non credano opportuno disporre che le Commissioni per la requisizione granaria siano, almeno nell'incarico dei sopraluoghi, ridotte ad un minor numero di funzionari, atteso che la massima parte di questi è semplicemente decorativa, evitando così inutile dispendio di denaro che va a tutto carico dei consumatori, i quali vedono appunto, sotto il gravame di tale spesa, elevarsi non indifferentemente il prezzo del grano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come una semplice anonima denunzia non suffragata da prove, possa portare alla soppressione del sindaco e della intera Giunta comunale prima che una eventuale istruttoria abbia vagliata la serietà dell'accusa anonima e quindi sospetta ed impura, così come è accaduto nei riguardi del sindaco e della Giunta comunale socialista di Alfonsine in Romagna.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se trovi giusto mantenere relegati nel corpo dei veterani, lontani dalla famiglia e senza la possibilità di prendere moglie, i militari che ebbero la disgrazia di rimanere parzialmente inabili al lavoro in conseguenza di ferite riportate durante il servizio militare; e circa l'abolizione del corpo dei veterani che, come altri ministri ebbero a dichiarare, rappresenta un dannoso e costoso anacronismo che serve a perpetuare un ingiusto trattamento verso militari ai quali spetterebbe una equa pensione per parziale inabilità al lavoro.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se, nel momento in cui si fa più vivo appello allo spirito di devozione della classe medica per una rinnovata e più efficace assistenza ai malati e feriti di guerra, non intenda il Governo dare all'assistenza sanitaria civile e militare un indirizzo più conforme alle vedute tecniche ripetutamente espresse dalla classe medica.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra sulle ragioni di opportunità, sul materiale di studio, e sulle finalità dell'Università castrense a San Giorgio Nogaro.

« Vignolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non intenda riparare alle dolorose condizioni di carriera create, in confronto degli ufficiali delle altre armi, a quelli dei Reali carabinieri.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno determinato le modificazioni, che secondo si annunzia, si apporterebbero col 1° aprile prossimo al servizio automobilistico Chiavari-Cicagna-Recco esercito dalla Società la « Fiumana Bella ».

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponda alle direttive segnate dal Governo agli uffici di censura sulla stampa, la sistematica soppressione di ogni allusione alle sacrosante aspirazioni italiane sulla Dalmazia, mentre si autorizza la costante riproduzione delle tendenziose pubblicazioni estere che, sotto l'apparenza di favorire le ambizioni imperialistiche del panserbismo, mirano a impedire la piena e leale cooperazione italo-slava nell'Adriatico e nell'Oriente balcanico.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere se creda ormai giunta l'ora di provvedere nell'interesse della giustizia e della disciplina, a togliere la sperequazione tra i criteri che presiedono alle promozioni nel personale ufficiale e di truppa dei RR. carabinieri, che procedono lentissime e non proporzionali a quelli che governano gli avanzamenti per gli altri corpi del nostro glorioso esercito.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, del tesoro e dell'interno, perchè vogliano - agli effetti delle pensioni e delle indennità - stabilire in forma indubitabile il pareggiamento delle malattie infettive contratte in servizio, con le lesioni traumatiche riportate in guerra.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare:

a) per rendere più semplici e razionali gli organici dei treni ospedali;

b) per meglio evitare che i treni militari dal fronte possano diventare mezzi di disseminazione di malattie diffusibili;

c) per semplificare il funzionamento degli ospedali territoriali e di riserva specialmente in rapporto alla procedura amministrativa circa la degenza degli infermi e dei proposti per la riforma.

« Brunelli ».

La seduta è tolta alle ore 19.35.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

***Comando supremo*, 7 *aprile* 1916 — (Bollettino n. 317).**

In Valle Camonica e nelle Giudicarie, continuò nella giornata del 5 l'attività delle nostre fanterie, appoggiate dalle artiglierie. Con azioni di sorpresa o per attacchi di viva forza, furono conquistate al nemico una posizione fortificata a nord-ovest di Pracul (Valle di Daone), la località di Plaz sul Chiese ed una altura fortemente munita tra il ponte di Plubega e Cima Palone.

Lungo la fronte da Valle Lagarina e Valle Sugana, duelli delle artiglierie. Sulle pendici orientali di Monte Broi un reparto nemico fu battuto e respinto e lasciò nelle nostre mani una diecina di prigionieri, un lanciabombe, armi e materiali vari.

Nell'Alto Cordevole, la nostra artiglieria provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul Monte Cherz.

Lungo l'Isonzo consueta attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sul 6, una forte colonna nemica tentò ancora un vano sanguinoso attacco contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Investite da salve delle nostre artiglierie e da raffiche di mitragliatrici e di fucileria, le truppe nemiche furono ributtate in disordine e con gravissime perdite prima ancora che riuscissero ad avvicinarsi ai nostri reticolati.

La guerra aerea segna un nostro nuovo brillante successo. Già nella giornata di ieri erano state respinte innocue incursioni di velivoli nemici in Carnia e sull'Isonzo. Disperando ormai di poter forzare la nostra difesa aerea, il nemico tentò di sorprenderla col favore delle tenebre. Nella passata notte sette velivoli si lanciarono sulla pianura tra Isonzo e Tagliamento. Ma i nostri arditi aviatori, rapidamente elevatisi nella oscurità, assalirono e ricacciarono la squadriglia nemica abbattendo due velivoli e prendendo prigionieri quattro aviatori dei quali 3 ufficiali.

Cadorna.

Settori esteri.

Circa la sosta dell'offensiva russa, il comunicato ufficiale odierno da Pietrogrado segnala la fine del disgelo e la diminuzione delle inondazioni quasi dovunque, ma più particolarmente nella regione di Riga, in Curlandia.

Gli eserciti russi non sono restati tuttavia inoperosi in questi ultimi tempi, perchè hanno potuto, nei limiti permessi, prendere l'iniziativa in molti combattimenti e respingere i tedeschi, a sud-ovest del lago di Narotch e a sud di Pinsk, e gli austro-ungarici nella regione dello Strypa.

Dopo un breve periodo di relativa calma sulla linea di Verdun, in Francia, i tedeschi hanno ripreso con accanimento gli assalti contro le posizioni francesi della riva sinistra della Mosa, là dove esse formano due salienti.

Anche questa volta, però, essi non hanno avuto miglior fortuna, perchè sono stati respinti con forti perdite.

L'hanno avuta, all'opposto, contro il piccolo villaggio di Hautecourt, in cui sono riusciti a prender piede.

È evidente che lo sforzo tedesco tende ormai ad avvicinarsi al Mort-Homme, per Bethincourt, e alla quota 304, per Hautcourt, i due punti principali della prima linea di resistenza francese.

Nel Caucaso i russi hanno respinto nuovamente il nemico, occupandone le posizioni, sulla riva destra del Karadere e nel bacino del Tchorok superiore.

Un telegramma da Londra informa sulle ultime operazioni inglesi in Mesopotamia, ove i turchi furono sloggiati da parecchie linee di trincee presso Falahiyah.

Anche oggi si debbono registrare altri affondamenti di navi inglesi, francesi e neutrali per parte di sottomarini tedeschi.

Maggiori notizie sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 7. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte della regione di Riga e del settore della Dwina, a valle di Friedrichstadt, vivo fuoco di artiglieria in varie località.

Una automobile del nemico si è presentata nella regione a sud-ovest di Remershof e ha cannoneggiato con pezzi a tiro rapido le nostre trincee. È stata costretta alla fuga dal fuoco della nostra artiglieria.

Sul fronte della posizione di Dwinsk scambio di fuoco.

Si segnala la fine del disgelo e una diminuzione delle inondazioni.

Nella regione a sud-ovest del lago di Narotch un violento combattimento di artiglieria si è svolto per tutta la giornata di ieri. Verso sera le nostre truppe hanno occupato alcuni punti delle posizioni nemiche nella regione del villaggio di Blizniki, facendo prigionieri un ufficiale e 77 soldati. I tedeschi, contrastando i nostri attacchi, hanno fatto uso di gas asfissianti.

Nella regione del lago di Sesno, a sud di Pinsk, i tedeschi hanno operato una ricognizione in battelli ma sono stati respinti. A nord di Ciartorysk aviatori nemici hanno lanciato bombe.

Nella regione dello Strypa superiore abbiamo bombardato con successo batterie nemiche con tiri bene aggiustati che hanno provocato numerose esplosioni. Tentativi dell'avversario di sottrarre alcune batterie al nostro fuoco sono rimasti sterili. A nord di Boyane il nemico ha fatto esplodere un fornello di mina dinanzi alle nostre trincee.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale le nostre truppe hanno sloggiato di sorpresa il nemico dalle sue posizioni sulla riva destra del Karadere e lo hanno respinto al di là del fiume. Nel bacino del Tchorok superiore, nostri elementi, malgrado il ghiaccio e una violenta tempesta di neve, progrediscono.

Parigi, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa durante un attacco notturno, mosso col favore di un violento bombardamento sulle posizioni fra Bethincourt e la quota 265, i tedeschi sono penetrati nella trincea di prima linea lungo la strada Bethincourt-Chattancourt.

Un contrattacco immediato li ha respinti dalla maggior parte di ciò che avevano potuto occupare.

Il nemico non tiene più, all'ora attuale, che qualche elemento avanzato su una lunghezza di circa 300 metri.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente.

Abbiamo continuato a progredire nei camminamenti nemici a sud-ovest del forte di Douaumont.

Qualche raffica di artiglieria in Woëvre.

Notte calma sul resto del fronte.

Parigi, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria pesante ha eseguito tiri di distru-

zione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemarck.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento, che ha durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud ed allo sbocco orientale del villaggio di Haucourt un potente attacco su un fronte di circa due chilometri. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici, i tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obiettivo ed hanno dovuto rientrare nelle loro trincee, lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

A sud-est di Bethincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granate nei camminamenti e negli elementi di trincee presi la notte scorsa dal nemico.

Fra Bethincourt e la quota 265 bombardamento abbastanza violento del Mort-Homme e del villaggio di Cumières.

Ad est della Mosa ed in Woëvre lotta di artiglieria durante la quale le nostre batterie si sono mostrate attivissime ed hanno disperso parecchi aggruppamenti nemici.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Londra, 7. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data del 6 corrente, dice:

I tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno effettuato un furioso assalto contro le nostre nuove trincee a Saint Eloi. Il combattimento continua.

A Hooge abbiamo ricacciato i tedeschi che erano riusciti a penetrare nelle nostre trincee.

L'artiglieria è attiva da ambo le parti.

Londra, 7. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Mesopotamia dice:

La posizione di Falahiyah, seconda posizione presa dalla 13ª divisione, consisteva in parecchie linee di trincee profonde, il cui fianco settentrionale era appoggiato sulle paludi di Sawcikieh e il fianco meridionale sul Tigri.

Il 6 aprile e la notte successiva le operazioni a nord, ossia sulla riva sinistra del fiume, si limitarono ad una ricognizione minuziosa delle difese di Sanuaiyat ed all'esecuzione delle misure necessarie, movimenti di artiglieria ed altre, per preparare l'assalto di Sanaiyat.

A sud, ossia sulla riva destra del fiume, la terza divisione continuò ad avanzare sino ad un punto dal quale si potevano prendere di rovescio le opere turche della riva opposta.

Le inondazioni del Tigri, che aumentano, e il cattivo tempo che continua complicano un poco la situazione.

Londra, 7. — Il Lloyd annuncia che il veliero francese *Saint Hubert* è stato silurato. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore danese *Livonia.*

Malta, 7. — Il 5 corrente è stato affondato da un sommergibile nel Mediterraneo il piroscafo danese *Stiereorg* di Copenaghen.

Londra, 7. — Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Simla* è affondato. Undici persone sono annegate. Le rimanenti sono state salvate.

Le Hâvre, 7. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Un piccolo colpo di mano tentato la scorsa notte contro uno dei nostri posti avanzati presso Steenstraete, è stato respinto dal nostro fuoco.

Nel pomeriggio vi sono state azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori di Ramscapelle e di Dixmude.

Londra, 8. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale, in data 7 corrente, dice:

Una parte delle truppe montate comandate dal generale boero Vanderventer hanno intrapreso il 3 corrente un movimento in seguito al quale, il giorno successivo, hanno sorpreso e accerchiato e, il 6, hanno costretto a capitolare un distaccamento tedesco che si era trincerato, con mitragliatrici, in una forte posizione sulle montagne della regione di Arusha.

GIOVANNI BETTOLO

In questi giorni, mentre l'anima italiana più forte sospira il compimento dei suoi sacri diritti e si volge dalle Retiche e dalle Carnie verso il mare nostro, ricco di tante glorie, e dove attendono di essere vendicati i morti di Lissa, un grave lutto ha colpito la patria, specie nell'orbita della marina da guerra. Ieri, a Roma, dopo breve malattia decedeva per un attacco di *angina pectoris* il vice ammiraglio conte Giovanni Bettòlo, deputato al Parlamento nazionale.

Basta la semplice esposizione dello stato di servizio dell'insigne rigeneratore della nostra marina da guerra, per mostrarne gli altissimi meriti e quanto onore egli fece alla patria.

Nato a Genova il 25 maggio 1846, entrò diciassettenne nella storica R. scuola di marina, da dove ne uscì guardia-marina nel 1865. L'anno seguente, col grado di sottotenente di vascello, partecipò sulla *Formidabile* alla campagna di guerra nell'Adriatico e a San Giorgio di Lissa riportò la medaglia d'argento al valore. Fu promosso tenente di vascello il 25 novembre 1872; capitano di corvetta il 26 giugno 1880; capitano di fregata il 9 giugno 1887; capitano di vascello il 5 giugno 1890; contrammiraglio il 7 marzo 1897; vice ammiraglio il 21 dicembre 1905.

Fu collocato in posizione ausiliaria il 25 maggio 1911, mentre già da qualche anno copriva la carica di capo di stato maggiore della marina.

Quando lasciò l'alta carica venne di *motu proprio* di S. M. il Re insignito del titolo di conte.

L'on. Bettòlo fu ministro della marina tre volte. La prima volta nel Gabinetto Pelloux, il 14 maggio 1899, poi nel Ministero Zanardelli, dimettendosi il 21 luglio 1903, per meglio difendersi da insane accuse che l'adamantina onestà e il suo nobile cuore annientarono.

Fu eletto, infine, ancora ministro per la terza volta nel secondo Gabinetto Sonnino dall'11 dicembre 1909 al 31 marzo 1910.

La Liguria, giustamente orgogliosa del suo degno figlio, lo elesse deputato al Parlamento dalla 17ª legislatura ad oggi, prima nei collegi I e II di Genova e poi in quello di Recco.

L'on. Bettòlo fu uno dei più autorevoli parlamentari della Camera italiana; e fece parte di molte importantissime Commissioni, alle quali prendeva sempre parte attiva, e dava ognora il suo autorevole consiglio.

Alla Camera sedeva al centro sinistro, e l'ultimo discorso dell'insigne parlamentare fu quello pronunciato pochi giorni addietro sulla politica economica del Governo e sulla grave questione dei noli.

Profondamente studioso della scienza nautica e dell'arte navale di guerra, il Bettòlo pubblicò un Manuale teorico-pratico di artiglieria navale e *Artillerie*, ambedue riputatissimi lavori.

***

La notizia della morte dell'illustre uomo si diffuse ieri nella sua Genova verso le 16 e produsse in tutta la cittadinanza profondo rimpianto.

Nella sua città natale, eminentemente marinara, l'illustre uomo era amato e stimato, e in tutti i ceti godeva larghe simpatie. La Giunta comunale si è riunita per deliberare le solenni onoranze da tributarsi all'illustre figlio di Genova. Intanto veniva subito esposta la bandiera abbrunata al palazzo municipale e il pro-sindaco inviava alla famiglia dell'estinto le condoglianze di Genova.

Anche la presidenza della Camera di commercio fece esporre la bandiera a lutto e telegrafò vive condoglianze a Roma.

Nel comune di Recco, capoluogo del Collegio politico rappresentato dall'on. Bettòlo al Parlamento, la notizia della sua morte ha suscitato viva costernazione.

Gli edifici pubblici esposero la bandiera abbrunata, e la Giunta deliberò di intervenire ai funerali, di intitolare al nome del compianto deputato una via di Recco e di tenere chiuse le scuole il giorno del funerale.

Il sindaco avv. Marana telegrafò alla famiglia l'espressione delle sue condoglianze.

Altre manifestazioni di compianto si sono avute negli altri paesi del Collegio.

***

Ieri e oggi è stato continuo l'affluire di personalità politiche, dell'esercito, della marina, ecc., all'abitazione dell'estinto per visitarvi la salma lagrimata.

Domani alle ore 16 avranno luogo i funerali.

CRONACA ITALIANA

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono nell'ultimo bollettino pubblicato a L. 5.415.127,81.

Ad Attilio Hortis. — Ieri mattina, alle 11, l'ufficio di presidenza dell'Associazione della Stampa si recò in casa di Attilio Hortis per comunicargli ufficialmente la sua nomina a socio onorario dell'Associazione.

L'incontro tra la Commissione e Attilio Hortis fu cordialissimo. Il presidente, on. Torre, nel rimettere ad Attilio Hortis una cartella legata con nastro tricolore e contenente l'estratto del verbale dell'assemblea plenaria dei soci, che acclamava Hortis a socio onorario, pronunciò un breve discorso improntato a caldi sentimenti di patriottismo.

Il comm. Besso pronunciò a sua volta brevi parole improntate a profonda stima e a fraterna amicizia.

Hortis ringraziò commosso attribuendo l'omaggio non alla sua persona ma alla nostra Trieste che ne saprà apprezzare il giusto valore.

Per la Croce Rossa. — Il Comitato genovese della Croce Rossa ha diramato una circolare a tutti gli armatori d'Italia perchè inscrivano soci perpetui i loro piroscafi. Questo appello ha avuto un esito ottimo perchè già è stata ottenuta l'inscrizione di alcune diecine di vapori del compartimento di Genova oltre a vapori dei compartimenti di Napoli, Palermo, Venezia, ecc. Tanto che dell'andamento preso da questa iniziativa c'è da ritenere con certezza che dei trecento e più vapori formanti la flotta mercantile italiana almeno il settanta per cento di essi sarà entro un mese inscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa.

*** Una grande Mostra di fotografie della guerra venne promossa dall'Associazione amatori di fotografia, di Roma.

La Mostra sarà la più vasta e precisa documentazione della nostra magnifica guerra; e da Roma sarà portata per i grandi centri d'Italia, viva celebrazione dell'alto eroismo dei nostri soldati e della conquista del territorio che deteneva lo straniero.

Liste dei giurati. — Il sindaco di Roma, vista la legge 8 giugno 1874, n. 1937 (serie 2ª) sul riordinamento dei giurati, e il regolamento per l'attuazione della legge stessa, approvato con R. decreto 1° settembre 1874, n. 2051, serie 2ª, invita, a senso dell'art. 9 della legge, nonchè dell'art. 11 del regolamento, tutti coloro i quali sono compresi in una delle categorie designate nell'art. 2 di detta legge, ad iscriversi, non più tardi del mese di luglio, in apposito registro, che sarà tenuto dalla direzione dell'Ufficio di statistica, in via Poli, n. 54, p. 3°.

Le iscrizioni si riceveranno tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 13, ed i festivi dalle 9 alle 12.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

L'AJA, 7. — Avendo un piccolo giornale germanofilo, l'*Avond Post*, annunciato che l'Inghilterra aveva inviato un *ultimatum* al Governo olandese, la Legazione britannica all'Aja ha pubblicato il seguente comunicato:

« In seguito alla notizia diffusa dal noto bollettino dell'*Avond Post* nel pomeriggio del 31 marzo, a proposito dell'attitudine dell'Inghilterra verso l'Olanda, il ministro d'Inghilterra ha chiesto al Governo neerlandese di agire contro il detto giornale per questa falsa notizia, la quale non soltanto tendeva ad eccitare il pubblico, ma a determinare in esso una corrente ostile verso una nazione i cui rapporti con l'Olanda sono, nel momento attuale, completamente amichevoli e che cerca di mantenerli inalterati.

« Avendo il ministro d'Inghilterra appreso che, secondo le leggi olandesi, non si può processare l'*Avond Post* egli è costretto a ricorrere a questo mezzo per informare il popolo olandese che il suo Governo ha appreso con profondo disgusto i mezzi posti in opera per far sorgere diffidenze contro il Governo britannico ed ha fiducia che qualsiasi ulteriore tentativo di suscitare tali diffidenze con simili mezzi sarà accolto con quella incredulità che merita ».

SALONICCO, 7. — Il generale Sarrail ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

I francesi avendo occupato e oltrepassato Karrasuli, fecero rilevare al distaccamento greco l'inutilità della sua presenza. Il distaccamento si ritirò, ma il commissario della stazione, sottotenente Avdi, con cinque uomini, vi rimase.

Avdi si prese la libertà di andare e venire negli accampamenti e nelle fortificazioni francesi.

Ultimamente Avdi fece porre una derivazione sulle linee telefoniche degli alleati e trasportò i fili nella sua cameretta, vi impiantò un apparecchio telefonico e vi mise un soldato greco, che conosceva il francese e che intercettava tutte le comunicazioni col quartier generale francese.

Di fronte a questa prova, Sarrail, che doveva adottare provvedimenti estremi, si contentò di intimare ad Avdi l'ordine di partire da Karasuli e di ritornare a Salonicco.

Avdi si rifiutò dichiarando che non aveva ordini superiori.

Sarrail ordinava pertanto a due soldati di condurre Avdi a Salonicco.

La condotta di Avdi suscitò penosissima impressione nei circoli degli alleati.

ZURIGO, 7. — Si ha da Vienna: All'esonero dall'ufficio di capitano provinciale dell'Istria di Lodovico Rizzi, segue ora lo scioglimento della Dieta istriana mediante una patente imperiale. Un'altra patente istituisce una Commissione amministrativa per dirigere gli affari della Provincia.

Questo nuovo colpo diretto all'autonomia ed all'italianità dell'Istria era previsto, poichè quella Provincia, come il cosidetto Littorale, è ormai assoggettata alla dittatura militare.

AMSTERDAM, 7. — Il personale della ferrovia dello Stato potrà nuovamente fruire dei congedi. Questo indica che vi è un miglioramento nella crisi olandese.

PARIGI, 7. — Il vapore spagnuolo *Leone XIII* ha raccolto una scialuppa contenente nove marinai del vapore *Marika*.

Un dispaccio da Bucarest, in data del 4 aprile, conferma che oltre Ghenadieff sono stati arrestati il 29 marzo il suo suocero Alatchief, ex-ministro dei lavori pubblici, il figlio di Alatchief e quattro altre personalità amiche di Ghenadieff.

Si ha da Sofia: Vivo malcontento e diffidenza regnano in Bulgaria contro la Turchia a causa del rifiuto della Camera turca di ratificare l'accordo turco-bulgaro.

SHANGHAI, 7. — La provincia del Kuan-Tung ha proclamato la sua indipendenza.

PECHINO, 7. — La città di Canton ha proclamato la propria indipendenza.

PARIGI, 7. — *Camera dei deputati.* — Aprendosi la seduta il presidente Deschanel pronuncia un commovente elogio funebre del colonnello Driant, deputato di Nancy, morto per la patria nel momento in cui la Francia ripara a prezzo del suo sangue gli esecrabili misfatti contro il diritto, contro la fede giurata e contro l'umanità.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*